

tempoSport

ONI

IONALE
L CONI
28



PALAZZETTO POLIFUNZIONALE
CENTRO OPERAZIONI
"GIULIO CESARE"

- **LUCIANO BUONFIGLIO È IL NUOVO PRESIDENTE DEL CONI, BATTUTO LUCA PANCALLI MENTRE AL CIP INIZIA L'ERA DI MARCO GIUNIO DE SANCTIS**
- **GINNASTICA, CALCIO, PADEL, ARCO, CICLISMO, KARATE: LO SPORT CSAIn È OVUNQUE E SI FA ONORE ANCHE AGLI EUROPEI D'IMPRESA**



CISAMBIENTE
CONFINDUSTRIA



Un Mare d'impegno per l'Ambiente.
BUONE VACANZE!

sommario

NUMERO 35/6/7 - LUGLIO-AGOSTO-SETTEMBRE 2025



NUMERO 5/6/7
LUGLIO-AGOSTO-SETTEMBRE 2025
RIVISTA DELLO CSAIn
Centri Sportivi Aziendali e Industriali

DIRETTORE
Salvatore Bartolo Spinella

DIRETTORE RESPONSABILE
Giacomo Crosa

VICE DIRETTORE
Sandro Aquari

COORD. REDAZIONALE
Paolo Germano

PROGETTO GRAFICO
Different Creativity

SEDE E SEGRETERIA
Viale dell'Astronomia, 30 00144 Roma
Tel. 06.54221580 / 06.5918900
06.54220602
Fax 06.5903242 / 06.5903484
redazionetemposport@csain.it
Sito web: www.csain.it

STAMPA:
VARIGRAFICA ALTO LAZIO - Roma

NUMERO SPECIALE Progetto "ALIMENTIAMO LO SPORT, finanziato dal Dipartimento dello Sport a seguito del decreto di approvazione 11 dicembre 2024, ammesso alla registrazione della Corte dei Conti il 13 gennaio 2025 con nr 96 e pubblicato sul sito del Dipartimento per lo Sport - CUP F59124001500001

Foto di copertina
Simone Ferraro / Roberto Di Tondo - CONI

Numero chiuso in redazione
il 30 giugno 2025

PAG. 2 IL BELLO DELLA PRIMA VOLTA
DI SALVATORE SPINELLA

PAG. 3 TANTO RUMORE PER NULLA
DI GIACOMO CROSA

PAG. 4 LA CANOA DI BUONFIGLIO HA TROVATO IL PORTO

PAG. 6 SE CI SEI BATTI UN COLPO
DI AUGUSTO FRASCA

PAG. 7 CIP, VIA ALL'ERA DE SANCTIS

PAG. 8 CON PADEL E CICLISMO CSAIN DIVENTA D'ORO
DI PAOLO GERMANO

PAG. 10 LA GINNASTICA CSAIN FA SEMPRE IL PIENO
DI PAOLO GERMANO

PAG. 12 CATANIA E IL KARATE, LA CARICA DEI 600
DI NUNZIO CURRENTI

PAG. 14 LE NOSTRE FARFALLINE SOGNANO DI VOLARE
DI PAOLO GERMANO

PAG. 16 DA NORD A SUD CALCIO SENZA CONFINI

PAG. 18 BABY CALCIATORI ALL'ATTACCO

PAG. 19 A TERNI LA PISCINA È SOLD OUT

PAG. 20 LA SICILIA SI PRENDE TUTTO IL PADEL
DI NUNZIO CURRENTI

PAG. 23 DAME E MESSERI, A VOI L'ARCO
DI ANGELA D'ALESSIO

PAG. 24 UNA VALIGIA PER SANTAMBROGIO
DI LUCIA LEONESSI

PAG. 26 SPORT D'IMPRESA, C'È IL GOVERNO

PAG. 27 RIFIUTI TESSILI, QUALE FUTURO?
DI VALERIA TORRE

PAG. 28 L'INTERVISTA IMPOSSIBILE, GINO BARTALI
DI AUGUSTO FRASCA

PAG. 30 A TUTTO CICLISMO
A CURA DI NUNZIO CURRENTI

PAG. 34 SI VA AD ISTANBUL SOGNANDO L'AMERICA
A CURA AREA COMUNICAZIONE CIP

PAG. 36 NON SONO PAROLE BUTTATE AL VENTO
DI TOMMASO PEZZINO

PAG. 38 NOI, ALLA CONQUISTA DELLO...SPAZIO
DI GIUSEPPE CHIODI

PAG. 40 L'INTESTINO È FELICE? ALLORA, PRONTI VIA!
DI FABIO BUZZANCA

PAG. 42 QUELL'ENERGIA VITALE CHIAMATA DESIDERIO
DI ENRICO PALLADINO

PAG. 44 QUANDO È LA VITA A MANDARTI KO
DI DARIO TORROMEO

PAG. 46 FISCALITÀ, I CONSIGLI DELL'ESPERTO
DI PAOLO BRAMANTE



4



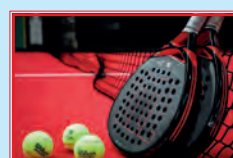
10



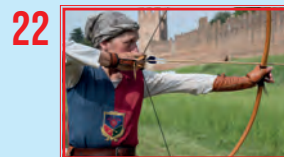
12



16



20



22



28



38



40



IL PRESIDENTE

IL BELLO DELLA PRIMA VOLTA

di SALVATORE BARTOLO SPINELLA

Il 26 giugno, giorno del Consiglio Nazionale Elettivo del CONI, è stato un momento importante anche per me, se è vero che le esperienze sono gli elementi di costruzione del proprio pensare e di conseguenza dell'agire.

È stata la mia prima volta in un contesto del genere interpretando il ruolo di Presidente CSAIn. Di questa esperienza farò tesoro.

Intanto desidero rivolgere le mie più sincere congratulazioni al nuovo Presidente del CONI, Luciano Buonfiglio, per la sua elezione alla guida dello sport italiano. A lui va il mio augurio di buon lavoro, certo che saprà interpretare al meglio le sfide che attendono il nostro mondo sportivo con competenza, equilibrio e visione. Non dimentico di augurare buon lavoro anche a Marco Giunio De Sanctis, nel suo intento di dare continuità e prestigio al Comitato Italiano Paralimpico.

Un ringraziamento speciale va a tutte e tutti coloro che hanno scelto di sostenermi con il loro voto nella corsa per la Giunta Nazionale. Anche se non sono

stato eletto, considero questa esperienza un punto di partenza e non un punto d'arrivo. La fiducia ricevuta è per me motivo di orgoglio e una spinta ulteriore a portare avanti, con ancora più convinzione, i temi che ho messo al centro del mio impegno.

Il mio programma non si ferma. Continuerò a lavorare per uno sport accessibile, inclusivo, diffuso nei territori, attento al benessere delle persone e capace di generare valore anche nei luoghi di lavoro, attraverso un vero welfare sportivo aziendale. La promozione della salute, la coesione sociale, la sostenibilità e la sinergia tra tutti gli attori del sistema sportivo rimangono i pilastri del mio impegno.

Il prossimo quadriennio sarà per me un tempo di lavoro, dialogo e costruzione. Con CSAIn e con tutte le realtà che credono nello sport come strumento di crescita e cittadinanza attiva, porteremo avanti il nostro progetto con coerenza e passione. Perché lo sport non è solo competizione, ma comunità. E da qui, si riparte. ●



IL DIRETTORE

TANTO RUMORE PER NULLA

di GIACOMO CROSA

Fnalmente. Finalmente si è conclusa la corsa di bighe che ha caratterizzato questi ultimi mesi, diciamo almeno sei, nel vortice di parole intorno allo storico palazzo H del CONI, espressione architettonica di Enrico Del Debbio, per l'identificazione del nuovo presidente del Coni dopo il triplo quadriennio olimpico di Giovanni Malagò. Nel giorno dei giorni, lo scorso 26 giugno, la corsa alla fine si è rivelata abbastanza noiosa. Lampi di contenuti rari. Confronti di programma abbastanza prevedibili, se non rituali.

Alla fine si può citare l'opera romantica del buon William Shakespeare, *Much Ado About Nothing*, Molto rumore per nulla, come sintesi del tutto e del gioco degli inganni.

Principe del gran ballo finale Luciano Buonfiglio, già Presidente della Federazione italiana Canoa e Kayak. Lui è in nuovo Presidente del CONI nel segno evidente di una continuità di governo dell'Ente.

Se poi, il voto netto 47 a 34 su Luca Pancalli, Presidente uscente del Comitato Italiano Paralimpico, sia stato solo l'espressione di pura conservazione se non restaurazione, lo si saprà solo nei giorni a venire così come, al di là delle dichiarazioni di facciata, ci sia stato il sussurro urlato di una ribellione di parte del

mondo CONI nei confronti del potere politico. Qui è bene precisare che, dal punto di vista storico, sull'argomento l'ipocrisia dei protagonisti è terribilmente evidente oltre che sconcertante.

Per ora l'augurio di buon lavoro a Luciano Buonfiglio ed onore a Luca Pancalli per il coraggio della sua sfida. Auguri di buon lavoro anche a Giunio De Sanctis nuovo pilota dello splendido mondo del Comitato Italiano Paralimpico, mondo che per la verità conosce benissimo per esserne stato il Segretario Generale per quasi vent'anni.

Detto ciò mi piace, con TempoSport, sottolineare, come in questo periodo di poca concretezza, la vita di CSAIn sia proseguita nella sua effervescenza organizzativa. Manifestazioni internazionali e nazionali distese su tutto il territorio. Partecipazione emozionante per numeri e qualità a dare un'altra prova di solidità culturale e sociale dell'Ente. Qui troverete la narrazione di tutto ciò, così come troverete prova del consolidamento del rapporto tra CSAIn e Cisambiente-Confindustria che insieme stanno gettando le basi di un rapporto fantastico nel quale ambiente, sport e cultura potranno esaltarsi. Ora si entra nel periodo di vacanze. Sono convinto che in queste pagine troverete spunti di buona lettura. ●



Le elezioni / 74 anni, napoletano ma milanese di adozione, il nuovo Presidente del Coni, da vent'anni al vertice della FICK, con il sostegno di Malagò e Carraro ha superato al primo scrutinio Luca Pancalli. È il primo presidente nella storia dell'ente ad aver partecipato da atleta ad una edizione dei Giochi olimpici

LA CANOA DI **BUONFIGLIO** HA TROVATO IL PORTO



Luciano Buonfiglio, 74 anni, napoletano di Posillipo, ma milanese di adozione, il 26 giugno scorso è diventato il 12° Presidente del Comitato olimpico italiano, tra quelli eletti in base alla votazione di un'assemblea. Succede a **Giovanni Malagò** impossibilitato a ricandidarsi per legge esauriti i tre mandati, ma che aveva "sponsorizzato" proprio Buonfiglio, già membro della sua Giunta, in quella che alla fine è diventata la sfida tra il presidente della Federazione Canoa e Kayak e **Luca Pancalli**, per 25 anni al vertice del Comitato italiano paralimpico. Nel Palazzetto Polifunzionale del Centro di Preparazione Olimpica "Giulio Onesti di Roma, Buonfiglio ha

ottenuto 47 preferenze da parte degli 81 aventi diritto al voto, Pancalli 34. Nessun voto per **Pierluigi Giancamilli**, **Carlo Iannelli**, **Mauro Checchi** e **Franco Carraro**. Quest'ultimo, 85 anni, già presidente CONI per tre mandati, dal 1978 al 1985, aveva lasciato libertà di voto a chi aveva sostenuto la sua candidatura dopo aver ricevuta assicurazione che Buonfiglio, una volta eletto, avrebbe confermato **Carlo Mornati** alla Segreteria dell'Ente per assicurare una continuità con quanto fatto da Giovanni Malagò, soprattutto in considerazione che mancano solo tre anni ad una nuova edizione dei Giochi (Los Angeles 2028), e meno di uno ai Giochi invernali Milano-Cortina. Proprio al Presidente uscente Buonfi-

glio ha voluto dedicare le sue prime parole una volta diventata ufficiale la sua nomina: «Grazie Giovanni per quello che hai fatto in questi 12 anni - ha detto il neo presidente - Desidero prima di tutto sottolineare la correttezza di Luca Pancalli a cui va il mio affettuoso saluto...».

Luciano Buonfiglio è il primo napoletano ai vertici del Comitato olimpico, ma anche il primo Presidente del Coni, nella lunga storia iniziata ufficialmente nel 1914, ad aver partecipato ad una edizione dei Giochi olimpici come atleta. Fu presente a Montreal nel 1976, dove venne eliminato nei quarti di finale del K4 1000 metri. Nel suo curriculum di atleta ci sono 36 maglie azzurre con cinque presenze ai Campionati Mondiali.



Gli abbracci del neo presidente, prima con Giovanni Malagò, poi con il "rivale" Luca Pancalli. Sotto, Buonfiglio abbraccia Diana Bianchedi dopo la sua elezione in Giunta. È lei la vicepresidente vicario
Foto CONI -- Ferraro/Di Tondo

TUTTI GLI UOMINI CHE HANNO GUIDATO IL CONI

Presidente	Mandato
CARLO COMPANS DE BRICHANTEAU	10/6/1914 – 1920
CARLO MONTÙ	1920 – 1921
FRANCESCO MAURO	1921 – 12/4/1923
ALDO FINZI	12/4/1923 – 6/12/1925
LANDO FERRETTI	6/12/1925 – 17/9/1928
AUGUSTO TURATI ¹⁾	17/9/1928 – 7/10/1930
ITI BACCI ¹⁾	7/10/1930 – 12/12/1931
LEANDRO ARPINATI	12/12/1931 – 5/5/1933
ACHILLE STARAGE	5/5/1933 – 12/12/1939
RINO PARENTI	12/12/1939 – 8/11/1940
RAFFAELE MANGANIELLO	8/11/1940 – 25/7/1943
ALBERTO BONACOSSA ¹⁾	28/7/1943 – 28/9/1943
ETTORE ROSSI ²⁾	10/1943 – 1944
PUCCIO PUCCI ²⁾	dal 14/3/1944
GIULIO ONESTI ³⁾	28/6/1944 – 7/7/1978
FRANCO CARRARO	4/8/1978 – 1/5/1981
ARRIGO GATTAI	29/7/1987 – 30/6/1993
MARIO PESCANTE	30/6/1993 – 13/10/1998
BRUNO GRANDI ⁴⁾	13/10/1998 – 29/1/1999
GIANNI PETRUCCI	29/1/1999 – 14/1/2013
RICCARDO AGABBIO ⁴⁾	14/1/2013 – 19/2/2013
GIOVANNI MALAGÒ	18/2/2013 – 26/6/2025
LUCIANO BUONFIGLIO	dal 26/6/2025

1) Commissario - 2) Dal settembre '43 al giugno '44 la Repubblica Sociale istituì un proprio Coni con sede a Venezia che fu retto prima da Ettore Rossi e poi da Puccio Pucci - 3) dal 28/6/44 al 27/7/46 fu commissario "liquidatore" - 4) Vicepresidente reggente

LA NUOVA GIUNTA - DIANA BIANCHEDI È IL NUOVO VICEPRESIDENTE VICARIO

PRESIDENTE - Luciano Buonfiglio

VICE PRESIDENTI - Diana Bianchedi, vicario (rappr. Dirigenti FSN-DSA), Marco Di Paola (Sport Equestri)

MEMBRI - *In rappresentanza FSN e DSA:* Laura Lunetta (Danza sportiva), Francesco Ettore (Vela), Francesco Montini, Tania Cagnotto, Giovanni Copioli (Motociclismo). *In rappresentanza atleti:* Valentina Rodini (Canottaggio), Giampaolo Ricci (Pallacanestro). *In rappresentanza tecnici:* Elisabet Spina (Calcio). *In rappresentanza Comitati regionali:* Marco Riva. *In rappresentanza Delegati provinciali:* Domenico Ignozza. *In rappresentanza Enti di promozione:* Juri Morico (Opes).

SEGRETARIO GENERALE - Carlo Mornati



Come già ricordato Buonfiglio è milanese di adozione, infatti, quando aveva 15 anni il padre si trasferì a Milano per lavoro, ma aveva già imparato a nuotare e andare in barca nel mare di Posillipo. A Milano non si fermò e cominciò a praticare la canoa con rinnovato impegno e le prime vittorie gli assicuraronò l'arruolamento nelle Fiamme Oro.

La laurea in Giurisprudenza gli aprì la strada verso una brillante carriera nel mondo assicurativo bancario. Non

meno significativa la carriera in ambito sportivo: lasciata l'attività agonistica nel 1980, prima tecnico, poi consigliere federale, vicepresidente e infine nel 2005 venne eletto al vertice della FICK, incarico rinnovato per ben sei mandati. Buonfiglio è sposato con la signora **Elisabetta**, conosciuta nel 1973 durante alcune gare a Castelgandolfo. Hanno due figli, **Daria** e **Marco**.

Dopo la sua elezione Buonfiglio aveva invitato tutti a votare per i membri della nuova Giunta *con il cervello più che*

SE CI SEI BATTI UN COLPO...

di **AUGUSTO FRASCA**

Giornalista, scrittore e storico dello sport

A sentirli, in dichiarazioni di circostanza, encefalogramma muto. Quale segno diverso assegnare alla crepuscolare sessione olimpica nazionale archiviata giovedì ventisei giugno negli spazi un tempo celebrati da Wolfgang Goethe in occasione del suo secondo viaggio in Italia... Saranno in molti, nell'oltretomba, a voltarsi e rivoltarsi dinanzi al grigiore, a partire dalla nobile figura piemontese di nome Carlo Montù, il visionario che nella notte tra il 9 e il 10 giugno 1914, in un ufficio della Camera dei Deputati a Montecitorio, dette vita, con la presidenza onoraria di Umberto di Savoia e la pronta benedizione del Comitato olimpico internazionale, all'organismo che nel bene e nel male avrebbe da quel momento in poi rappresentato nel mondo, fino all'Anno Domini 2025, lo sport nazionale. Cosa avrà da commentare, l'anarchico e fascista e controcorrente Leandro Arpinati, trascinatore dell'Italia sportiva del tempo, massimo risultato della storia, al secondo posto ai Giochi di Los Angeles dietro gli imbattibili padroni di casa. Cosa imprecherà, su tutti, sotto la trascurata lastra di marmo del Verano, l'anima di Giulio Onesti (unico a citarlo, vada a sua lode, e solo per questo meritevole di presidenza, il perdente Luca Pancalli, in luoghi e impianti che dell'ultratrentennale reggitore del Comitato olimpico recano, a futura memoria, nome e impronta), e con lui, ovverosia con l'avvocato specializzato in diritto canonico che mai esercitò la professione forense facendo della conservazione e della gestione autocratica di un mondo destinato alla demolizione la sua ragione di vita, la grande schiera di quanti, da Bruno Zauli a Marcello Garroni, da Mario Saini a Giordano Bruno Fabjan a Mario Vivaldi, ressero magnificamente un organismo uscito distrutto dal conflitto, conducendolo a mano gradualmente ai formidabili successi dei Giochi di Cortina e di Roma e alle storiche realizzazioni dei Gruppi sportivi scolastici, della Scuola centrale dello Sport e dei Giochi della Gioventù. Quelli veri, di Giochi, non l'imbarazzante comparsa emersa all'improvviso in un giorno di primavera di quest'anno sui prati e sulla gomma dell'Olimpico per una finale nazionale delle cui fasi iniziali nulla, salvo che negli ambulacri di Palazzo H occupati da oltre un quinquennio da Sport e salute, nulla, in giro, s'era appurato. Per entrare tuttavia in qualche modo nella narrazione e negli interna corporis di un evento alla cui confezione hanno preso parte 81 delegati e di cui, salvo l'ufficialità della registrazione, si vedrà se sarà possibile trovarne tracce concrete negli annali, è più che scontato prendere atto come in sostanza sia stato un principio re-

staurativo, sostenuto, si dice, anche nella sede sibaritica internazionale allocata ai margini del lago di Losanna, a prevalere, forte della regia per nulla occulta di Giovanni Malagò, da una parte, e di Franco Carraro, mai apparso così lontano da uno stato di quiescenza, dall'altra, con l'aggiunta delle ispirate sollecitazioni di calcio e pallacanestro, vale a dire degli zelanti Gravina e Petrucci. Una sorta, quindi, di combinato disposto o, se preferite, con termini più eleganti, di un incontro felice di comuni affinità elettive timorose di perdite di potere e a tal punto coinvolgenti da mettere in crisi l'organigramma da tempo approntato da Luciano Buonfiglio, il nuovo presidente, con l'imposizione dell'immutabilità della segreteria generale e il sacrificio del predestinato Alberto Miglietta.

A leggere tra le righe, senza esagerare in pessimismo, privo di autonomia economica e nulla incidenza nelle decisioni federali, con l'unica certezza di giocare con il pallottoliere olimpico e di recare, dinanzi a corazzieri impalati a guisa di stiliti moderni, l'ennesima maglia azzurra al Presidente della Repubblica di turno (che Iddio assegni lunga vita e permanenza a Palazzo a Sergio Mattarella!), privo di vera identità e di un'autorevolezza che subì il colpo feroce e l'inizio di un'inarrestabile caduta il giorno sciagurato in cui si rinunciò alla primazia territoriale con la cancellazione dei Comitati provinciali, il Comitato olimpico nazionale appare come un guscio vuoto e una riserva indiana. In più, una riserva indiana accerchiata e con le frecce spuntate, considerata la composizione e la compresenza di una Giunta esecutiva dalla curiosa specializzazione e dall'incerta autorevolezza, e alla cui crescita, in termini di rappresentatività, si è ritenuto incongruo, quando non ingombrante, se non addirittura fastidioso, ammettere, nella persona del suo presidente, la prima disciplina olimpica, con l'aggravante della prepotente presenza di un 'amico' allocato sotto lo stesso tetto del Palazzo H e di una componente politica di area governativa non certo uscita dalle assise elettorali dell'Acquacetosa con il sorriso sulle labbra.

Tuttavia, nell'affannosa ricerca dell'unità nazionale, di un ruolo non ancillare e nel complesso incrocio di rapporti con il ministro di Andrea Abodi e con i vertici di Sport e salute (entrambi, si vedrà, àncora, laccio o guinzaglio), Luciano Buonfiglio, presidente di un Comitato Olimpico, ha al proprio fianco, per suo e nostro sollievo, finanche la danza sportiva. Come dire, "le magnifiche sorti e progressive" del Foro Italico, come le vie del Signore, sono infinite. ●

con il cuore. E il cervello ha premiato comunque cinque donne. Poche? Molte? Di certo lo stesso numero della Giunta uscente. Eppoi i numeri non mentono: detto che nel Consiglio Nazionale Elettivo su ottantuno membri le donne erano appena quindici, non c'era nessuna candidata per la Presidenza, mentre erano appena otto su ventisette le signore che si erano messe in competizione per la Giunta. Comunque si sono ben battute, non c'è che dire. **Laura Lunetta**, Presidente della Federazione Danza Sportiva e Sport Musicali, è stata la più votata tra i candidati in rappresentanza delle

Federazioni e Discipline Associate. La Professoressa Lunetta ha avuto 37 voti, uno in più dell'olimpionica di fioretto **Diana Bianchedi** e quattro in più di **Marco Di Paola**, n.1 della Federazione Sport Equestri. Sono stati questi ultimi ad essere poi nominati vicepresidenti, Bianchedi come Vicario. Diana Bianchedi, che attualmente ha un ruolo apicale nell'Organizzazione dei Giochi olimpici invernali Milano-Cortina, era stata già eletta e nominata vicepresidente (prima donna in assoluto nella storia) nella Giunta del 2001, con **Gianni Petrucci** presidente. Oltre a Bianchedi hanno trovato posto

nella Giunta altri due donne medagliate olimpiche, **Valentina Rodini**, oro nel doppio leggero a Tokyo, e la tuffatrice **Tania Cagnotto**, bronzo nel 2016 e argento nel 2021. In Giunta, in rappresentanza dei tecnici, è entrata anche **Elisabet Spina**, allenatrice di calcio. Per restare sul tema di "genere" va annotato che per la prima volta è stata una donna a dirigere l'Assemblea Elettiva, un onore toccato a **Claudia Giordani**, vicepresidente uscente (l'altro vicepresidente, quello vicario, Silvia Salis, è da poco diventato sindaco di Genova) e argento olimpico nello sci ad Innsbruck 1976. ●



Con l'ex-segretario unico candidato passaggio di consegne senza scosse nel Comitato Paralimpico dopo il lungo regno di Pancalli

CIP, VIA ALL'ERA DE SANCTIS

Marco Giunio De Sanctis è nato a Roma nel 1962. È laureato in Giurisprudenza. Nel 1985 ha iniziato a lavorare per quella che era allora la Federazione Italiana Sport Handicap-pati, diventando poi, fino al 2017, segretario generale dell'attuale CIP. Successivamente è diventato n.1 della Federazione Bocce



ma con delle innovazioni significative soprattutto per quanto riguarda l'attività territoriale, avviamento e promozione, contributi agli organismi sportivi, impiantistica sportiva, formazione e personale».

Nato a Roma il 29 settembre 1962, laureato in Giurisprudenza presso La Sapienza Università di Roma, Giunio De Sanctis nel 1985 ha iniziato a lavorare proprio per la Federazione Italiana Sport Handicap-pati.

Nel 1995 assume la carica di Segretario Generale, carica che ricopre poi all'interno del Comitato Italiano Paralimpico fino al 2017, anno in cui viene eletto

«Un giorno particolare: in poche ore si sono svolte le due elezioni che hanno cambiato i vertici dello sport italiano. Al Coni, dopo i dodici anni di governo di **Giovanni Malagò**, avevamo da una parte **Luca Pancalli** con cui ho vissuto una vita, dall'altra un amico come **Luciano Buonfiglio**. Chiunque avesse vinto mi avrebbe reso sereno, certo di intraprendere un percorso comune assai proficuo».

Questo è stato il primo commento di **Marco Giunio De Sanctis** dopo essere diventato il nuovo Presidente del Comitato Italiano Paralimpico per il quadriennio 2025-2028. L'elezione è avvenuta durante la seduta del Consiglio Nazionale Elettivo del CIP, che si è svolta nel pomeriggio di giovedì 26 giugno al Centro di Preparazione Olimpica "Giulio Onesti" di Roma, dove qualche ora prima erano stati rinnovati, in un clima di ben maggiore incertezza e quindi di attesa, i vertici del Comitato olimpico.

Marco Giunio De Sanctis era l'unico candidato e quindi era ben scontato che diventasse lui il successore di Luca Pancalli, che aveva retto il Comitato Paralimpico per 25 anni e che lo scorso marzo aveva annunciato l'intenzione di non ricandidarsi e di tentare invece di competere per la presidenza del Coni. Per la cronaca De Sanctis ha ottenuto 54 voti a favore sui 56 disponibili.

«La candidatura unica - ha voluto spiegare De Sanctis - è il frutto di tutte le vittorie e di tutti i risultati positivi realizzati in tutti i campi e in tutte le categorie. Ora Coni e Cip devono andare di pari passo, con un'unità di intenti. Come già avevo spiegato nelle settimane passate, ci sarà continuità con quanto è stato fatto fino ad ora,

Presidente della Federazione Italiana Bocce (come tale nella mattinata del 26 giugno aveva partecipato alla votazione dei nuovi vertici del Coni).

In qualità di Segretario Generale del CIP è stato Capo Missione ai Giochi Paralimpici di Atene 2004, Torino 2006, Pechino 2008, Vancouver 2010, Londra 2012, Sochi 2014 e Rio 2016. Da atleta, sempre all'interno della Federazione Bocce, De Sanctis si è laureato Campione d'Italia juniores e, nel 1983, Campione del Mondo Under 21. Ha inoltre fatto parte della Nazionale Maggiore dal 1986 al 1991.

De Sanctis si è soffermato sul lungo lavoro del suo predecessore. «Quella di Luca è stata una grande presidenza, 25 anni sono veramente tanti. La mia candidatura è nata a dicembre. Tre mesi prima ero stato rieletto alla guida della Federazione Italiana bocce, un pezzo della mia vita. In quel momento sicuramente non pensavo di candidarmi al Cip. Poi ci sono state delle circostanze particolari che mi hanno portato a questa scelta. Soprattutto c'è stata una grandissima spinta da parte di coloro che fanno parte del nostro mondo».

De Sanctis guiderà una Giunta così composta: **Francesco Ambrosio**, **Linda Casalini**, **Sandro Di Girolamo**, **Renato Di Napoli**, **Riccardo Giubilei**, **Franco Riccobello** e **Mariano Salvatore**, dirigenti Fsp/Fsnp/Dsp/Dsap; per gli atleti **Marco Ferrazza** e **Giulia Ghiretti**; **Riccardo Vernole** per i tecnici; **Massimo Porciani** per i Comitati Regionali; **Salvatore Mussoni** per i Delegati Provinciali; **Sira Miola** in rappresentanza degli Enti di promozione sportiva paralimpica Epp/Epasp.

Massimo Porciani è il vice presidente vicario, Riccardo Giubilei il secondo vice presidente e **Simone Rasetti** il Segretario Generale. ●

A fine giugno è andata in archivio una bella edizione di Giochi Europei dello Sport d'Impresa bene organizzata a Mallorca, la grande isola delle Baleari. Presenti 5.000 atleti provenienti da 40 Paesi. Ancora una volta la squadra del nostro Ente si è fatta onore soprattutto grazie ai racchettoni e alle due ruote

CON PADEL E CICLISMO CSAIN DIVENTA D'ORO



Federico Ferrari e Gianmarco Gherardi, la coppia che si è aggiudicata la prestigiosa medaglia d'oro nel padel categoria Open

Dopo la grande esperienza dei Campionati mondiali di Catania 2024, organizzati con successo dal nostro Ente, lo sport aziendale è tornato ancora una volta al centro dell'attenzione con la 25ª edizione dei Giochi Europei dello Sport d'Impresa che si è svolta dal 25 al 29 giugno a Mallorca e più precisamente tra le cittadine di Calvià, Palma, Marratxí e Andratx.

Management, coesione sociale, performance sportiva e salute, lo sport aziendale è uno strumento efficace riconosciuto sia dai datori di lavoro che dai dipendenti in termini di produttività in azienda e benessere fisico dei lavoratori e l'evento europeo che si tiene ogni due anni sotto l'egida della EFCS (European Federation for Company Sport) ne è una felice sintesi. Questa edizione ha portato nella più grande isola delle Baleari oltre 5.000 partecipanti, provenienti da circa 40 paesi, che si sono cimentati in 33 diverse discipline. I nostri amici spagnoli hanno fatto di tutto per rendere piacevole la partecipazione di atleti e accompagnatori, riuscendo in pieno nel compito. Come CSAIn, avendo organizzato due edizioni europee, quella estiva nel 2015 a Riccione e quella invernale nel 2016 a Cortina d'Ampezzo e l'edizione mondiale di Catania, sappiamo bene quali possono essere le difficoltà organizzative e allora ci si può solo

complimentare con il Presidente del Comitato organizzatore **Francisco A. García Morales**, con il suo socio **Federico Toledo** e con tutto lo staff a partire dalla preziosissima **Thalissa**.

I nostri atleti si sono molto ben comportati; i quattro ciclisti presenti, **Marco Severa** insieme a un trio femminile formato da **Isabella Iacovissi**, **Serenella Bortolotto** e **Daniela Pelella**, sono andati tutti a medaglia. Le ragazze conquistando un oro, un argento e un bronzo sia nella prova a cronometro che in quella in quella in linea, mentre Marco Severa ha vinto a cronometro ed è stato secondo nella prova in linea.

Nel padel gli atleti CSAIn non sono stati da meno dei ciclisti. Molte le coppie presenti in tutte le categorie, open, over 40 e mista e alla fine nel medagliere spiccano due ori e un bronzo. I due atleti del Cral Chiesi, **Federico Ferrari** e **Gianmarco Gherardi**, hanno battuto in finale nella categoria open una coppia francese con il punteggio di 6-3 6-2. Nella stessa categoria la coppia dell'Edison, **Luca Cibrario** e **Mattia Fantolino**, ha purtroppo fallito la finale per le differenze negli scontri diretti. Ottimo torneo anche per gli atleti della società lombarda di "Sport in Action" formata da **Riccardo Caiani** e **Kevin Ripamonti**. Nella categoria maschile over 40 grande partita e medaglia d'oro per la coppia siciliana **Piero Doccula** e **Giuseppe Grancagnolo**.



In alto a sinistra, la coppia siciliana Piero Doccula e Giuseppe Grancagnolo vincitrice nella categoria Over 40 del padel. A destra, il "magnifico trio" al femminile che ha dominato nel ciclismo: da sinistra Daniela Paella, Isabella Iacovissi e Serenella Bortolotto. Di lato, al centro nella foto Marco Severa, primo a cronometro e secondo su strada. Foto sotto, un gruppo di "azzurri" alla cerimonia di apertura



Nella finale si sono imposti con un perentorio 6-1 6-2. Infine nella categoria mista **Ernesto Mangano** e **Liliana Tatu** hanno vinto la "finalina" conquistando il bronzo.

Nel tennis tavolo femminile CSAIn è stato presente con **Lucia Banchetti**, **Nadia Severgnini** e **Michela Zedda**, mentre nel beach volley, sempre al femminile, la squadra era composta da **Sara Carlot**, **Chiara Ferri** e **Silvia Montanari**.

Non troppo fortunati invece i nostri calciatori: nel torneo a 11 open i ragazzi veneti del **San Giuseppe** hanno fallito le finali per un solo punto. Nel calcio a 7 over 50 la squadra catanese "**Sport insieme**" composta quasi esclusivamente da dottori commer-

cialisti, sempre presenti nelle ultime 10 edizioni, ha iniziato il girone con un pareggio e una sconfitta di misura, ma nella terza partita, contro avversari decisamente ben organizzati hanno subito una sconfitta che ha compromesso il loro cammino, nonostante ciò si sono classificati al 3° posto nella loro categoria. Presente ai campionati anche il Presidente CSAIn **Salvatore Spinella** insieme ad alcuni dirigenti dell'Ente. «Una bellissima manifestazione – ha commentato il Presidente - che ha visto ancora una volta gli atleti di CSAIn protagonisti. In particolare abbiamo raggiunto ottimi risultati nel ciclismo e nel padel, ma siamo soddisfatti anche per l'ottima organizzazione

perché ancora una volta è stata una grande festa di sport, di cultura, di vicinanza tra popoli. Il sistema sport ed impresa sia a livello europeo che mondiale funziona, con grande soddisfazione per le nostre aziende e per i nostri tesserati».

Durante la Cerimonia di chiusura CSAIn è stata protagonista con il 2° posto nel "Diversity Award 2025" grazie all'iniziativa per gli atleti ipovedenti e non vedenti del Comitato Trentino Alto Adige.

Arriverci al prossimo anno in Danimarca e anticipiamo che, come CSAIn, stiamo lavorando per provare nuovamente ad ospitare, nei prossimi anni, gli Europei, sia invernali e sia estivi. ●

Cesenatico è stata la casa del campionato nazionale di artistica, ospitando in quattro giorni presenze da record che hanno richiesto un impegno organizzativo enorme, ma superato alla grande per la soddisfazione del "padrone di casa", il professor Fabrizio Berveglieri. Fondamentale anche il coordinamento della professoressa Elena Bisio

LA GINNASTICA CSAIN FA SEMPRE IL PIENO

Il Campionato nazionale CSAIn di ginnastica artistica ha avuto luogo a Cesenatico nella struttura dell'Accademia acrobatica, una struttura che in Italia rappresenta un vero e proprio punto di riferimento per questo sport. Basti pensare che all'ingresso capeggia il cartello "Gym Paradise", un nome che rispecchia perfettamente l'atmosfera che si respira all'interno di questa eccellenza sportiva.

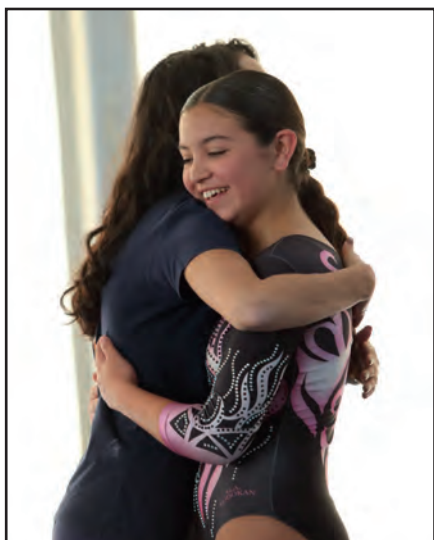
La prima volta che il campionato si svolse a Cesenatico fu nel maggio 2021, quando l'Italia intera stava a fatica uscendo dalla pandemia e le restrizioni sanitarie erano ancora presenti e vincolanti. Il pubblico, ad esempio, non era ammesso all'interno del campo gara, mascherine e disinfettanti erano presenti ad ogni angolo, vicino ai vari attrezzi, e le

bambine, ragazze e ragazzi si trovavano in oggettiva difficoltà in un ambiente quasi surreale. Ma nonostante tutto questo CSAIn riuscì ad offrire loro un evento comunque di successo. Tutt'altra atmosfera ovviamente, diversa e vibrante, si è invece respirata nell'Accademia dal 5 all'8 giugno scorsi. Oltre 1300 tra atleti e atlete si sono presentati festanti, carichi di energia e determinazione, pronti a dare tutto per portare a casa un trofeo o semplicemente l'attestato di partecipazione. Anche i genitori hanno contribuito in modo determinante al clima festoso e coinvolgente, affollando gli spalti nei quattro giorni

programmati, creando un'atmosfera di supporto e incoraggiamento che ha accompagnato ogni movimento, ogni salto, ogni routine degli atleti.

Il primo giorno di gare ha messo a dura prova tutta l'organizzazione, anche se si è iniziato puntualmente alle 8 del mattino. Il gran numero di atlete in gara, superiore alle aspettative più ottimistiche, ha costretto l'organizzazione ad andare avanti ininterrottamente sino alle 23, con l'ultima premiazione di giornata che ha chiu-





so una maratona emozionante ma davvero impegnativa. Quasi gli stessi orari si sono registrati anche nella seconda giornata, mentre nelle ultime due giornate si è riusciti a rispettare puntualmente il programma.

Ben 43 le società sportive presenti, provenienti da tutta Italia, dalle Valli D'Aosta alla Sicilia, dimostrando quanto questo evento sia sentito e atteso dalle società ginniche di tutta la Penisola. Un'esperienza che, siamo certi, rimarrà a lungo nei cuori di tutti i partecipanti e rappresenterà un bagaglio tecnico ed emozionale prezioso che li farà crescere non solo dal punto di vista sportivo e agonistico. Particolarmente apprezzata è stata la presenza del Prof. **Fabrizio Berveglieri**, "padrone di casa", in quanto

Presidente di CSAIn Emilia-Romagna, ma anche Vicepresidente nazionale dell'Ente, a dimostrazione concreta del fatto che l'Ente è presente con i propri organizzatori e dirigenti di alto livello perché crede fermamente al valore assoluto dello sport come veicolo fondamentale di crescita dei giovani.

«Alla fine di questi due eventi di rilevanza nazionale – ha commentato con soddisfazione il Vicepresidente Berveglieri – perché oltre all'artistica, nella nostra Regione si è svolto lo scorso fine settimana anche il campionato nazionale di ginnastica ritmica, è tempo di bilanci positivi e di riflessioni costruttive. Due manifestazioni intense e molto partecipate che confermano l'ottimo lavoro di CSAIn nel corso degli anni, ma soprattutto l'eccellente lavoro degli organizzatori e di tutto lo staff tecnico. Va infatti evidenziato e riconosciuto pubblicamente l'impegno straordinario, la se-

rietà professionale e le competenze tecniche di altissimo livello delle direttrici di gara e coordinatrici di settore: la Prof.ssa **Marina Del Pezzo** per la ginnastica ritmica e la Prof.ssa **Elena Bisio** per la ginnastica artistica, insieme a tutti e due i loro staff, preparati, competenti ed efficienti in ogni momento della manifestazione. L'atmosfera che si è creata durante le gare competitive è stata davvero suggestiva e coinvolgente e non nascondo la mia felicità personale e professionale – ha continuato Berveglieri – e mi sento onorato di avere contribuito, anche se in minima parte, a questi eventi che rimarranno nella storia di CSAIn. Ringrazio sentitamente il Presidente **Salvatore Bartolo Spinella** e i due Vicepresidenti **Amedeo Di Tillo** e **Marcello Pace** per la fiducia accordatami e la Giunta e il Consiglio nazionale che si sono prodigati con dedizione per la buona riuscita di entrambe le manifestazioni».

Grande partecipazione, con famiglie al seguito, nella città etnea per il Campionato nazionale CSAIn della popolare arte marziale che per la prima volta ha unito le sue due anime, il kata e il kumite. Sette le regioni che hanno risposto presente, ripagando così lo sforzo organizzativo, in particolare dei Maestri Salvo Filippello e Davide Riso

CATANIA E IL KARATE C'È LA CARICA DEI 600

CLASSIFICA KATA

- 1) CAMPANIA
- 2) SARDEGNA
- 3) SICILIA

CLASSIFICA KUMITE

- 1) SARDEGNA
- 2) CAMPANIA
- 3) SICILIA

Li vedi determinati, pronti a giocarsi tutto sul tatami in pochi attimi. Per scrivere la storia o vivere un'esperienza sportiva unica. Perché una finale nazionale di karate regala emozioni speciali, gioie autentiche e momenti che restano dentro per sempre. Che si tratti di una vittoria o meno, al di là dei risultati, ciò che conta davvero è il valore educativo che questo sport continua a trasmettere. L'atmosfera è di quelle che lasciano il segno. Lo si percepisce nell'aria, lo si legge sui volti degli atleti. Dai più piccoli ai grandi agonisti, tutto assume una dimensione nazionale. E i numeri confermano il successo: 600 atleti, provenienti da sette regioni italiane - Sicilia, Sardegna, Calabria, Puglia,

Campania, Lazio e Lombardia - hanno risposto presente. Catania, forte di una tradizione radicata, nella terra dell'olimpionico **Luigi Busà**, ha accolto con entusiasmo questa grande manifestazione. Il Pala Abramo, storico tempio del volley italiano - teatro degli scudetti vinti da Paoletti e All-dea - si è trasformato in una casa del karate, testimone di un evento che ha saputo coniugare competizione e festa. L'organizzazione, curata con passione dai maestri **Salvo Filippello** (responsabile nazionale del settore karate) e **Davide Riso** (vicepresidente regionale), con il supporto della commissione nazionale, ha centrato l'obiettivo di promuovere il karate in una dimensione nuova, coinvolgendo pienamente le famiglie. Grazie al ponte del 2 giugno, lo sport ha incontrato il turismo, ma soprattutto ha celebrato l'aggregazione e l'inclusione. «Tutti sono stati premiati. Tutti hanno potuto vivere un evento all'insegna dei valori, dell'inclusione e dell'educazione sportiva», racconta il maestro Salvo Filippello. «Abbiamo realizzato il primo campionato nazionale capace di racchiudere le due anime del karate: quella sportiva e quella tradizionale, con la Campania prima nel kata e



Il saluto ad atleti e pubblico del Presidente CSAIn Salvatore Spinella, con lui (al centro) il Maestro Salvo Filippello, responsabile nazionale per il karate, e Antonio Celona, Presidente CSAIn Sicilia



la Sardegna oro nel kumite. La prima punta alla performance e riduce al minimo il contatto, valorizzando il kata, che esalta tecnica e spettacolarità. La seconda rivendica l'essenza dell'arte marziale. La bellezza di questo progetto risiede nella sinergia con le istituzioni, nei percorsi condivisi con Coni Sicilia e CSAIn per la prevenzione del disagio attraverso lo sport. Oggi più che mai è fondamentale divertirsi e stare insieme».

Soddisfatto anche il maestro Davide Riso, vicepresidente regionale di CSAIn Sicilia: «È la prima volta che uniamo le due anime del karate in un'unica manifestazione. È stato qualcosa di speciale. Abbiamo premiato tutti perché non vogliamo esaltare solo i campioni, ma valorizzare la forza dello sport e i suoi valori. È la partecipazione che conta, ed è stata straordinaria. Il mio ringraziamento va al presidente

Salvo Spinella, al presidente regionale Antonio Celona, e soprattutto ai genitori: sono stati loro a rendere questo evento davvero meraviglioso».

Quella cintura stretta attorno al kimono non è solo un accessorio. È il simbolo di un cammino, di una crescita, di un'identità. Simbolo di un karate che piace, appassiona, educa. Simbolo di appartenenza. Di famiglia.

La città di Riccione ha accolto, come sempre a braccia aperte, centinaia di giovani e giovanissime che hanno partecipato al Campionato CSAIn di ginnastica ritmica. Una "tre giorni" di festa che ha regalato emozioni ed esibizioni di alto livello grazie anche all'organizzazione e al coordinamento della professoressa Marina Del Pezzo

LE NOSTRE FARFALLINE SOGNANO DI VOLARE

Riccione, la perla verde dell'Adriatico, ancora una volta ha ospitato un importante evento CSAIn, confermandosi location d'eccellenza per le manifestazioni sportive nazionali. Il campionato nazionale di ginnastica ritmica, che si è tenuto a cavallo tra maggio e giugno, ha rappresentato un momento di grande festa e celebrazione per questo sport così elegante e tecnico. L'evento ha visto la partecipazione di 350 atlete provenienti da 18 società distribuite su tutto il territorio nazionale, dalle terre siciliane fino alle vette della Valle D'Aosta, passando per le regioni centrali del Lazio e quelle meridionali della Campania e della Calabria.

La manifestazione è stata strutturata su tre intense giornate, con un programma studiato nei minimi dettagli per garantire il massimo comfort alle giovani atlete. Tanti i livelli di gara proposti, con ordini di lavoro organizzati per non rendere troppo lunghe e faticose le gare per le bambine. Nella prima giornata hanno gareggiato i livelli C base e C avanzato. Contestualmente si è svolto anche il livello B, che includeva esecuzioni più complesse. Una menzione particolare merita il Trofeo delle Società, format innovativo che ha visto aderire due importanti realtà come la società Altair Acireale di Catania e la Dream Gym Caserta. La prima giornata, seppur difficolto-

sa e lunga, è stata ben gestita dai giudici e da tutto lo staff organizzativo, capitanato con grande competenza dalla coordinatrice della Commissione nazionale di ritmica, la Prof. **Marina Del Pezzo**.

La seconda giornata ha visto protagoniste le ginnaste del livello D. Parallelamente hanno gareggiato le ginnaste dei livelli più alti offrendo un apprezzato spettacolo. Particolare interesse hanno suscitato le ginnaste che fanno parte dei collegiali Gold della Federazione,

Una gradita sorpresa ha caratterizzato questa giornata: la presenza di **Serenella Colloca**, ex ginnasta che nella sua carriera ha partecipato anche a campionati europei e mondiali. L'ex campionessa ha spronato le giovani atlete a un lavoro costante per migliorarsi, sottolineando però l'importanza, alla loro età, di non dimenticare mai il divertimento che questo sport può regalare.

La terza e ultima giornata ha riservato momenti di tenerezza con la gara delle baby gym, dedicata alle bambine al di sotto degli 8 anni. Tra tutte una menzione davvero speciale merita la più piccola presente: **Benedetta**, nata nel 2021 e giovanissima atleta della Dream Gym Caserta.

Una nota curiosa di questo campionato nazionale riguarda una storia di passione e determinazione che si ripete ormai da 10 anni. Anche in questa edizione ha infatti partecipato un ginnasta maschio di 17 anni.

Alessio, questo il suo nome, rappresenta un caso emblematico delle contraddizioni che ancora caratterizzano il mondo sportivo italiano. Non trovando spazio nell'attività federale, trova accoglienza e opportunità di espressione nel circuito CSAIn, che si dimostra così più aperto e inclusivo rispetto alle normative federali.

Un contributo fondamentale per la riuscita di questo evento è stato fornito dal Prof. **Fabrizio Berveglieri**, figura di spicco del movimento CSAIn in qualità di Presidente dell'Emilia-Romagna, nonché Vicepresidente nazionale. Berveglieri si è dimostrato coordinatore prezioso, fungendo da raccordo tra la Commissione di ritmica e CSAIn nazionale. Un ringraziamento particolare va rivolto poi ad Andrea Denicolò, autentico "uomo sport" del Comune di Riccione ancora una volta vicino al nostro Ente dando il Patrocinio e rendendo disponibile la palestra della scuola elementare Fontanelle, struttura, nuovissima e modernamente attrezzata.

Un ultimo ma importante ringraziamento va rivolto a **Marco Telasi**, di ginnasticastore.it, partner tecnico che ci ha accompagnato con i suoi prodotti specializzati in questa edizione del campionato. La sua presenza e il suo supporto rappresentano l'inizio di quella che ci auguriamo possa essere una proficua e duratura collaborazione. ●



Lignano Sabbiadoro, con il supporto organizzativo del Comitato Veneto, ha ospitato ai primi di giugno un' appassionante edizione del Campionato nazionale CSAIn. Lo scudetto del calcio a 5 è andato ai piemontesi della Valanga: quelli del calcio a 7 e a 11 sono finiti rispettivamente in Puglia (Petrochimico) e in Sicilia (I Ragazzini)

DA NORD A SUD CALCIO SENZA CONFINI

Lignano Sabbiadoro, nota località balneare della costa friulana, si è trasformata dal 5 all'8 giugno, in un vibrante centro di passione sportiva con lo svolgimento delle finali nazionali di calcio CSAIn organizzate e coordinate dal Comitato Veneto. L'atmosfera era elettrica, con gli spalti occupati da famiglie e amici, tutti uniti nel sostenere, in un contesto di festa, le squadre arrivate da sei regioni: Piemonte, Puglia, Campania, Calabria, Sicilia e Veneto. L'evento ha anche permesso di rin-

forzare il senso di comunità tanto caro a CSAIn, con i partecipanti che hanno potuto godere la compagnia di amici e la convivialità che ha contraddistinto l'organizzazione. Il tutto si è svolto, sotto un sole inaspettato, dopo settimane di tempo più o meno instabile, presso l'accogliente "Bella Italia Village" di Lignano Sabbiadoro. A fare gli onori di casa ai circa 190 partecipanti e alle appassionate tifoserie al seguito è stato ovviamente il Presidente CSAIn Veneto Piero Cancian il quale ha interpretato, nel suo discorso di apertura, la volontà



Festeggiano davanti al trofeo i giocatori del team "I ragazzini", vincitori del titolo del calcio a 11

CLASSIFICHE FINALI

CALCIO A 5

- 1) LA VALANGA (PIEMONTE)
- 2) CONFLENTI TREKKING (CALABRIA)
- 3) CEDAS AVIO (CAMPANIA)
- 4) KAIROS (SICILIA)

CALCIO A 7

- 1) PETROLCHIMICO BRINDISI (PUGLIA)
- 2) CEDAS AVIO (CAMPANIA)
- 3) CANIZZANO (VENETO)
- 4) CAMPO LUINI (PIEMONTE)

CALCIO A 11

- 1) I RAGAZZINI (SICILIA)
- 2) LA RONDINE MEOLO (VENETO)
- 3) NEW AGE FILO D'ERBA MARCON (VENETO)
- 4) CA CANIZZANO (VENETO)



Sopra, il bel trofeo messo in palio per i vincitori dei titoli nazionali. In alto a destra, i giocatori del Cral Petrolchimico di Brindisi non nascondono la propria soddisfazione per la vittoria nel calcio a 7. Lo stesso fanno (foto accanto) i ragazzi del Gruppo Sportivo Valanga dopo la vittoria nel calcio a 5. Condivide la loro gioia anche Piero Cancian, presidente CSAIn Veneto, ultimo a destra nella foto



dell'Ente di crescere e continuare a proporre eventi di livello. Doveroso il ringraziamento ai tanti che hanno contribuito fattivamente alla buona riuscita della manifestazione, in primis il delegato per il calcio Gianluca Nardin, il vicepresidente vicario Gianni Biondo, i consiglieri Michele Dimiddio e Bruno Roma, oltre a Valerio Doratiotto, Paolo Vidotto, Nevio Modolo e Michele Agnoletto, presidente del gruppo arbitri REF FREE.

Il regolamento per i tre tornei in programma (calcio a 5, a 7 e a 11), prevedeva un girone all'italiana con le quattro squadre iscritte e poi una fase finale dove, in base alla classifica, la prima e la seconda disputavano la finale per il titolo, e la terza e la quarta la "finalina" per il posto d'onore sul podio.

CALCIO A 5 – La classifica finale ha visto primeggiare i piemontesi de La Valanga che, dopo un esordio difficile nella prima fase, vinto solo grazie ai calci di rigore, nella sfida decisiva hanno avuto nettamente la meglio (6-3) sui ragazzi calabresi della Asd Conflenti Trekking. Terzo posto per i campani del Cedas Avio Aereo di

Pomigliano d'Arco conquistato ai danni dei siciliani della Asd Kairos. È stato un torneo combattuto ma soprattutto dove si è potuto apprezzare il bel gioco grazie alla presenza di alcuni esperti giocatori di futsal.

CALCIO A 7 – Qui ha conquistato il titolo il Cral Petrolchimico di Brindisi che al termine di una combattutissima finale, decisa da un solo gol, ha avuto la meglio sul Cedas Avio Aereo di Pomigliano d'Arco. Non meno combattuta la finalina per il terzo posto che ha premiato con il punteggio di 3-2 la Asd Canizzano Pizzeria da Pino, il team veneto, che ha superato i torinesi della Asd Campo Luini, una squadra formata da giovanissimi.

CALCIO A 11 – Qui erano iscritte ben tre squadre venete e una siciliana. È stata proprio quest'ultima, la SSD I Ragazzini di Catania, una solida realtà del calcio siciliano, ha portarsi via l'ambito trofeo superando dopo

un'appassionata finale, decisa solo grazie ai rigori, dopo che i tempi di gioco erano terminati sullo 0-0, l'undici de La Rondine Meolo, già sconfitta, sempre ai rigori e sempre per 2-3, nella fase a gironi.

Se le partite dei tre tornei hanno regalato tante emozioni onorando l'impegno sportivo di tutti gli atleti, sono state le premiazioni, svoltesi nel tardo pomeriggio del sabato, a dare un ulteriore valore alla manifestazione. Abbracci, applausi e cori per sancire quanto lo sport possa essere divertimento e soprattutto motivo di aggregazione, nel rispetto di quello che è uno di principi alla base dell'attività di CSAIn. «Siamo davvero soddisfatti e orgogliosi della riuscita dell'evento – ha commentato infine il Presidente Gianpiero Cancian – visto il risultato ora sappiamo qual è la strada sui cui proseguire».

Numeri da record (oltre 100 squadre, 1500 giocatori, 13 impianti utilizzati) per quello che a Catania è stato l'entusiasmante festival del calcio giovanile targato CSAIn

BABY CALCIATORI ALL'ATTACCO

Millecinquecento partecipanti. Una grande kermesse di calcio giovanile. Tredici campi coinvolti, tutte strutture che hanno aperto le porte al calcio CSAIn. All'interno dell'Aetna Cup si è svolta la finale nazionale di calcio giovanile.

Oltre 100 squadre al via nelle varie categorie previste, a conferma della forza del movimento calcistico. Una grande festa di calcio vissuta da oltre 1500 baby-atleti.

È stata una tre giorni senza soste resa possibile grazie alla disponibilità del Comune di Catania che ha messo a disposizione gli impianti, del Coni e di un esercito volontari, tra staff operativo e di soccorso, che ha garantito una macchina funzionale e quindi il buon esito dell'evento.

I campi di Catania sono stati tutti coinvolti. Il supporto dell'Amministrazione è stato totale. Il calcio a undici si è giocato al Seminara e al Duca D'Aosta; i tornei a 7 e a 5 al XXXI maggio, al Centro Sportivo Le Palme, a Usa 94.

«Mi ha colpito – ha ricordato il presidente nazionale Salvatore Spinella – il coinvolgimento delle famiglie su tutti i campi. Segno di grande condivisione, valore che in CSAIn riteniamo fondamentale». Giuseppe Lombardo, consigliere nazionale con delega al calcio (nella foto mentre effettua una premiazione), ha voluto elogiare il lavoro organizzativo: «Non era facile gestire una macchina così complessa. Ci siamo riusciti. Un plauso a tutti...».

Tra i più soddisfatti c'è stato certamente Andrea Argento, il coordinatore nazionale del settore calcio, che ovviamente si è fatto carico della parte organizzativa e che ha vissuto con passione quello che è stato uno autentico ma anche straordinario tour de force.

In campo hanno vinto tante squadre, ma la vittoria più bella è stato il clima che si è respirato in ogni struttura,

come evidenziato dal presidente regionale Antonio Celona, che ha seguito diverse fasi delle finali e premiato le squadre vincitrici. Grande anche l'impegno di Matteo Marini, referente calcio Catania, e di tutto il suo staff. Nei giorni dell'evento nessuno si è risparmiato, confermando come CSAIn sia una grande famiglia che cresce ogni giorno di più, grazie anche ad impegni come questo.

Ora avanti verso nuove sfide in campo nazionale, ma anche in Sicilia dove la risposta è stata importante, così come era avvenuto anche per le finali interprovinciali Catania-Messina. La voglia di stare insieme oggi fa la differenza, così come l'hanno fatta in campo alcune società. Esempi? Lo Sportland 2000, guidato da Gaetano Costa, ex giocatore di Giarre e Campania, ha vinto nell'Under 7 e nell'Under 11. La conferma di come Costa



sappia trasmettere – insieme con la figlia Martina – un calcio che diverte ma che è anche vincente. Due titoli anche per il Real Trinacria (Under 9 e Under 17) di Mario Pulvirenti, un riferimento nel panorama dell'attività siciliana e uno dei sodalizi più all'avanguardia. In quest'ultima categoria, negli splendidi campi Usa 94, si è imposta l'All Black Mascali. Vittorie, nell'Under 11 a 7, del Catania 80, nell'U.13 a 7, del Vittoria FC, nell'Under13 a 9 dell'Accademia Messina Nero, nell'U.15 a 5 del Cf Academy, nell'U.15 a 11 dell'Academy Sant'Agata. I titoli regionali Open sono andati ai Panthers Catania (calcio a 7) e Al Mulino (calcio a cinque), due certezze del panorama sportivo del nostro ente di promozione.



Oltre mille atleti hanno partecipato al meeting di nuoto "Acciaio" organizzato dalla Polisportiva CLT che è sempre vicina a CSAIn. In acqua giovanissimi e campioni

A TERNI LA PISCINA É SOLD OUT

Con oltre 1000 atleti in rappresentanza di 44 società sportive provenienti da tutta Italia e più di 3600 prove cronometrate disputate in tre giorni di gare, si è conclusa con grande successo la quarta edizione del Meeting Nazionale di nuoto "ACCIAIO", uno degli appuntamenti più attesi della stagione natatoria giovanile.

Organizzato dalla Polisportiva CLT, con il sostegno di Arvedi AST e il contributo della Fondazione CARIT, il meeting ha unito sport, formazione e valorizzazione del territorio, offrendo un evento a ingresso libero che ha coinvolto atleti delle categorie Esordienti B e A, Ragazzi, Juniores e Assoluti in batterie individuali e staffette di altissimo livello. Tra i protagonisti spicca Federico Burdisso, medaglia olimpica a Tokyo 2020, che ha emozionato il pubblico con le sue vittorie individuali e nella staffetta 4x100 mista. Presente anche Daniele Momoni delle Fiamme Oro, campione europeo juniores nei 100 farfalla e detentore del record italiano nei 50 farfalla (23"16), che ha confermato il proprio talento con prestazioni eccellenti.

Momenti clou della manifestazione sono stati la spettacolare "australiana" del sabato pomeriggio – sfida a eliminazione sui 50 metri – e le finali dei 100 metri della domenica, introdotte per la prima volta nel nuovo format tecnico.

Grande partecipazione anche al clinic formativo di venerdì pomeriggio, organizzato da FIN e Simone Palombi, con la presenza di Cesare Casella e Marco Lancissi, figure di riferimento nella preparazione di atleti di alto livello. Il clinic, accreditato con 0,5 crediti formativi SNaQ, ha rappresentato un'opportunità concreta di crescita per tecnici e allenatori, rafforzando il ruolo del meeting come piattaforma formativa nazionale.

«ACCIAIO è diventato un punto di riferimento per il nuoto



La piscina con gli atleti impegnati nel riscaldamento. Sotto, foto di gruppo dei nuotatori della Polisportiva CLT con tecnici, dirigenti e autorità

giovanile italiano - ha dichiarato Giovanni Scordo, Direttore Risorse Umane Arvedi AST e Presidente CLT- grazie a una visione che coniuga sport, competenza organizzativa e attenzione al territorio. Fondamentale il sostegno della Fondazione CARIT e la professionalità dello staff CLT».

Grande soddisfazione anche da parte del responsabile della Sezione Nuoto CLT Massimo Pascucci e del tecnico Enrico Polito, che hanno sottolineato il valore della manifestazione come apertura ufficiale per molte società italiane della stagione estiva.

Il 4° Meeting ACCIAIO ha dimostrato ancora una volta la capacità di Terni di ospitare eventi di rilievo nazionale, in un clima di collaborazione tra istituzioni, atleti, volontari e partner. Una manifestazione che cresce ogni anno, confermandosi vetrina per giovani talenti e occasione di incontro per la comunità sportiva italiana. ●



Sui campi dell'Almiron Padel House di Gravina (CT), nell'ambito dell'Aetna Cup organizzata da CSAIn, si è disputato anche il campionato nazionale dell'ormai popolarissimo sport di racchetta. In finale la coppia di casa Privitera-Guzzetta ha trionfato su un duo di concittadini. La soddisfazione del Presidente Spinella

LA SICILIA SI PRENDE TUTTO IL PADEL



Insieme al Presidente Spinella e a Giuseppe Lombardo, consigliere nazionale con delega al Padel, i protagonisti della finale. La coppia vincitrice formata da Mario Privitera e Rosario Guzzetta (primo e quinto da sinistra) e quella seconda con Giuseppe Grancagnolo e Ivan Granata (secondo e quarto)

Dietro le vittorie sportive si nascondono storie di sacrificio, passione e di vita. Ma anche di senso di appartenenza. **Rosario Guzzetta** e **Mario Privitera** mai avrebbero pensato di conquistare il titolo nazionale proprio sui campi di casa. All'Almiron Padel di Gravina, comune in provincia di Catania, si vivono emozioni sportive che non hanno prezzo. Perché su quei campi tanto è stato fatto, in questi anni, da chi ha investito nello sport del momento. Tra i primi a cambiare passo in pieno Covid, ad adottare nuove modalità di insegnamento con il padel. Tra i primi a spingersi oltre, a credere nei sogni, ad

aprirsi alle giovani leve.

Emanuele Tringale ha 10 anni. Cresce a pane e padel, passa ore e ore su quei campi, di cui uno dei proprietari è papà **Peppe**. Emanuele ha partecipato, è stato in campo con Lucas Lorenzini, figlio del maestro Mirko e non ha smesso un attimo di giocarsela, anche se la differenza d'età era notevole. Ma lui c'è stato, perché ama il padel in modo profondo e rappresenta uno dei giovani emergenti. Sotto lo sguardo attento di papà, che nello sport ci è nato. Giocava a calcio insieme al fratello Tuccio. Gestiva anche una società di calcio giovanile, a conduzione familiare, prima che il padel entrasse prepotentemente

nella sua vita.

«Siamo davvero orgogliosi – afferma Giuseppe Tringale, proprietario dell'Almiron Padel House – di aver ospitato una finale nazionale. Siamo felici perché crediamo molto nello sport amatoriale. Il livello del torneo è stato molto alto. Lo sport amatoriale ci consente di sentirci vivi, di condividere esperienze e di creare, nel nostro club, il clima giusto per fare bene. Crediamo, del resto, nella formazione. Non a caso, abbiamo presentato un progetto che trasformerà l'attività del centro in un polo didattico per il padel».

Tringale, in coppia con **Cali**, è stato eliminato ai quarti di finale da **San-**



Sopra e a sinistra, uno dei tanti incontri disputati sui campi dell'Almiron Padel House. Sopra a destra, insieme a Giuseppe Lombardo, la coppia campana Cielento-Russo, terza classificata. Accanto a sinistra, il giovanissimo Emanuele Tringale, 10 anni, premiato dal Presidente Salvatore Spinella e dal consigliere nazionale Lombardo

tangelo-Abbiati. «Per il nostro circolo è un momento di grande cambiamento, e vogliamo farci trovare pronti. La finale nazionale CSAIn può essere per noi un trampolino di lancio straordinario».

Davanti al presidente nazionale **Salvatore Spinella**, si respira un clima bello, ricco di sensazioni positive. Il padel, del resto, è così: crea emozioni, lascia il segno e genera storie di vita. «Promuoviamo lo sport – confessa il presidente – a tutti i livelli. L'Aetna Cup ha certamente confermato tutto il nostro valore sul piano organizzativo. Il tutto all'insegna dell'inclusione e dello sport sano. Nei nostri eventi nascono belle amicizie, si registra grande partecipazione di atleti e di pubblico. Sicuramente è un modello rodato. Tutte queste manifestazioni generano anche sinergie importanti tra sport e turismo. In tutta Italia ci sono state finali nazionali. In Sicilia, sotto il Vulcano, ne abbiamo promosse tre, con oltre 2500 tesserati».

Giuseppe Lombardo, consigliere nazionale con delega al padel, aggiunge: «Sono felice del riscontro e di

tutte le sensazioni che ci portiamo a casa dall'Aetna Cup. Sono stati giorni importanti e ringrazio l'Almiron per aver condiviso tante idee e progetti per il futuro. Ma sentire felici i nostri atleti della Campania e della Lombardia per l'ospitalità e il calore ricevuto mi fa davvero comprendere che abbiamo intrapreso la strada giusta».

Rosario Guzzetta e Mario Privitera rappresenteranno l'Italia al Mondiale dello sport d'impresa in Danimarca. «Dedico la vittoria alla mia famiglia e alla mia compagna Romina – ricorda Rosario – e ringrazio Mario, perché in campo è un vero leader, ha una mano fantastica». Mario rilancia: «Un pensiero a chi crede in noi. Disputeremo anche qualche altro torneo prima delle meritate vacanze».

In finale, battuti **Giuseppe Granagnolo** e **Ivan Granata** (Azienda Cunsolo) per 2-0 (4-2, 4-1). Una coppia, quindi, iscritta in rappresentanza di un'azienda, a conferma di come CSAIn in Sicilia stia compiendo passi importanti anche nello sviluppo dello sport nei luoghi di lavoro.

Rimarcato il senso di ospitalità da par-

te delle coppie iscritte dalla Lombardia e dalla Campania. In semifinale, la coppia vincitrice aveva superato i campani **Pietro Cielento** e **Danilo Russo**. Grancagnolo-Granata avevano invece battuto **Angelo Santangelo** e **Alberto Abbiati** (tesserati per la Festina Milano).

Il torneo di padel ha rappresentato un grande momento di confronto e, soprattutto, l'ospitalità siciliana ha fatto la differenza. Finito l'evento, infatti, la voglia di sport e di stare insieme ha prevalso: Cielento-Russo e Santangelo-Abbiati sono tornati all'Almiron per giocare ancora e vivere anche un momento conviviale finale. «Siamo stati bene» – rilanciano all'unisono – «Grazie davvero, perché oltre a giocare un grande torneo, abbiamo vissuto due giorni di grande affetto».

Dal punto di vista tecnico, le indicazioni sono state chiare. Le partite sono state molto combattute, in particolare nella fase a gironi. Il riscontro è stato senz'altro forte e ha reso la due giorni avvincente.

«Abbiamo un movimento giovanile importante che cresce – spiega **Ernesto Mangano**, componente della Commissione nazionale padel – e questo è un dato significativo, perché non arrivano dal tennis: partono proprio dal padel. Complessivamente, la due giorni nazionale è stata di buonissimo livello. Lo spirito che caratterizza tutto è di sana amicizia. L'Aetna Cup è stata un successo. Il padel sta crescendo tantissimo. Abbiamo tanti circoli affiliati e speriamo di migliorare sempre di più».

Cala il sipario, non senza aver gustato una bibita. L'Etna fa da cornice, borbotta. Si fa ammirare. È questa l'essenza dello sport, di chi crede nei valori e nella straordinaria bellezza della natura. ●

CONTEST FOTOGRAFICO

SPORTIVI PER NATURA

Ambiente, sostenibilità e benessere nella pratica sportiva



Riservato alle Associazioni
e Società Sportive Dilettantistiche,
ai CRAL aziendali e alle Associazioni
di Promozione Sociale affiliate a Csain

BANDO E REGOLAMENTO

WWW.CSAIN.IT

Per informazioni:

CSAIn - Comitato di Cosenza

cell. 340.4102468

E-mail: cortidisportcsain@gmail.com

INVIO ELABORATI ENTRO IL 30/06/2025

Davanti alle mura medievali di Montagnana, in provincia di Padova, pieno successo del 2° campionato storico di CSAIn promosso dalla Compagnia del Leone Nero

DAME E MESSERI, A VOI L'ARCO

Possenti mura a merlatura guelfa cingono il centro storico di Montagnana, racchiudendo palazzi e monumenti che raccontano storie di gesta, potere e conflitti. Nel 1242, dopo una cruenta battaglia, Ecelino III da Romano ne divenne signore e ordinò la costruzione del Castello di San Zeno, rivolto a oriente. Con l'ascesa dei Carrara, fu edificata a occidente la Rocca degli Alberi, sentinella sulle terre scaligere. Tra queste pietre dense di storia si è svolto, il 14 e 15 giugno, il Campionato Nazionale Storico CSAIn 2025.

L'evento, alla sua seconda edizione consecutiva, è stato promosso dalla ASD Compagnia del Leone Nero per CSAIn Events, con la collaborazione della ASD CSAIn Cremona. L'area allestita lungo il vallo ovest ha ospitato il tracciato di gara, un percorso rievocativo e dinamico articolato in tappe successive, che ha visto gli arcieri sfidarsi in situazioni di tiro storicamente ambientate.

Nel primo pomeriggio di sabato, sotto un sole implacabile, Dame e Messeri hanno preso posto nei rispettivi punti di partenza, vestiti con tuniche, tabarde, calzabracche e camicie medievali, una tenuta rispettosa del regolamento storico, poco adatta al caldo estivo, ma imposta dall'ambientazione medievale. Nonostante ciò, la concentrazione non è mai venuta meno: con disciplina e determinazione, ogni arciera ha affrontato il proprio percorso, avanzando lungo le mura e misurandosi con bersagli sempre diversi.

Prezioso, lungo tutto il pomeriggio, il supporto dello staff, che ha percorso più volte il tracciato con gerle colme d'acqua per offrire ristoro.

A fine giornata, la classifica ha sancito i sedici migliori punteggi, determinando così gli accessi alle eliminatorie

della domenica.

All'indomani, l'atmosfera era carica di aspettative per gli arcieri in gara, consapevoli di dover affrontare con massimo impegno la selezione finale per conquistare il titolo più ambito. Gli scontri diretti hanno infiammato la mattinata, conducendo all'ultimo duello: sul filo dell'equilibrio, la vittoria è andata a Vimar Carera, seguito da Maurizio Belleri e Alessandro Ferrini. Nelle ore successive, spazio al XIII Torneo di Ecelino: una nuova sfida aperta a tutti, tra piazzole inedite, sagome tridimensionali, tiri di precisione, giostre medievali e bersagli in movimento. La varietà e la difficoltà delle prove hanno mantenuto alta la tensione fino all'ultima freccia. In chiusura, due distinte premiazioni hanno celebrato sia i vincitori del Campionato Nazionale Storico CSAIn, sia i podi delle categorie Dame e Messeri del Torneo di Ecelino. Erano presenti l'Assessore al Turismo e alla Cultura Elisa Rossetto, che ha espresso il plauso dell'amministrazione comunale, e il Responsabile Nazionale CSAIn per il tiro con l'arco, Maurizio Rampello, figura di riferimento per

l'intero circuito. Un ringraziamento particolare è stato rivolto alla Pro Loco di Montagnana, che ha curato logistica, accoglienza e ristoro per tutta la durata dell'evento. ●



Dalla scatola dei ricordi di Lucia Leonessi emerge la figura dello zio brianzolo che le aveva fatto battere il cuore di bimba. Ma lui, che negli anni '70 fu ciclista di alto livello, con vittorie anche al Giro e al Tour, la "consolò" raccontandole le affascinanti avventure che viveva nel magico mondo delle due ruote

UNA VALIGIA PER SANTAMBROGIO

"C'era una volta una strada. Un buon vento mi portò laggiù..." sono le malinconiche seppur amichevoli note di *Quelli erano giorni* di Dalida ad accompagnare un ricordo dolcissimo, composto da un vecchio Mangiadischi arancione, una cameretta piena di 45 giri in vinile con una bambina arruffata ed impegnata a far bagagli e una cucina con adulti giovani, allegri e felici a tavola davanti a panzanella e vino bianco. La zia Anna Dinora si stava per sposare con il ciclista Giacinto Santambrogio, conosciuto in Brianza appena un anno prima mentre era in visita alla sorella Flora e stava con i lunghi capelli rossi sulla porta del negozio di suo cognato: "Non ti azzardare a tagliare quei capelli" - gridò Giacinto allo zio Vitto- re, parrucchiere di Seregno. Entrambi giovanissimi, 20 lei e 25 lui, colti dal famoso colpo di fulmine, stavano organizzando, con i miei genitori e i miei nonni, il matrimonio che si sarebbe celebrato al Santuario della Madonna del Ghisallo in novembre. Sì, erano giorni felici quelli a Sansepolcro nell'estate del 1970 in Viale Antonio Pacinotti, non a caso inventore della dinamo che dava luce alle biciclette del secolo scorso. Era zia Dinora che lasciava la Toscana alla volta della Brianza ricca e operosa, ma il mio desiderio di bimba era partire con lo zio Giacinto di cui ero follemente innamorata, come



Sopra, Lucia Leonessi a quattro anni, il tempo del sogno...

A sinistra Giacinto Santambrogio in bicicletta con la maglia della Bianchi. In carriera conquistò una ventina di successi, tra cui due tappe del Giro d'Italia e due del Tour de France. All'attivo anche un quarto posto al Mondiale del 1974. Fu a lungo il luogotenente del grande Felice Gimondi

solo i bambini posso essere, tanto che il ricordo di quel momento è fissato nella memoria dei miei 4 anni, vivido e lucente: così è stato fino ad oggi come una casella di amore, una perla incastonata nelle finestre della mente. Una valigetta di plastica verde (chissà cosa avesse contenuto in precedenza...) riempita con una bambola rossa regalatami da nonno Dario (che aveva tra l'altro lavorato proprio alla Bianchi negli anni '20), una spazzola e qualche maglietta,

pronta a partire con il bellissimo zio milanese e ricordo le lacrime quando mi dicevano che sposava mia zia, io con la valigetta che era comunque più grande di me subivo la prima grande delusione d'amore. Giacinto Santambrogio era nato a Seregno il 25 aprile del 1945 e per dieci anni dal 1969 al 1979 è stato uno dei grandi ciclisti con un palmarès di grande rispetto e ben venti successi e due vittorie al Giro di Italia e al Tour de France, divenendo luogotenente

di Felice Gimondi. La Tre Valli Varesina, la Coppa Bernocchi, la Corsa della Pace del 1968, il Tour de France con due vittorie nel 1975 e nel 1977 e il Giro di Italia con due vittorie nel 1977. Nel 1974 a Montréal stacco di ben 40" Eddy Merckx e si piazzò poi davanti a campioni del calibro di Va Springel, Moser e Battaglin. Santambrogio divenne professionista nel 1969 con la Molteni, gareggiò poi con la Salvarani e la Bianchi nel suo periodo migliore chiudendo la carrie-

ra con la Inoxpran.

Il 13 giugno del 2012 lo zio Giacinto ha pedalato per l'ultima, dolorosa salita, troppo presto per lasciare l'amata Dinora e Claudia, la figlia adorata, mia cugina, oggi avvocato a Seregno.

Giacinto, sguardo serio e sorriso ironico, capelli neri e grande vitalità non ha mai lasciato i ricordi di quella bambina che voleva seguirlo al Nord, che al Nord è finita pure lei e che orgogliosa ha sempre racconta-

to, a tutti, del suo grande Zio su due ruote, eterno campione della sua infanzia in maglia azzurra della Bianchi. Zio Giacinto mi prendeva in braccio e seduta sulle sue ginocchia continuavo a ripetere accarezzando la barba nera "Bello, bello..." mentre lui mi raccontava le storie del ciclismo, le avventure in bicicletta e spesso mi ripeteva: "...se non ti accorgi della fatica, mentre pedali per giungere alla vetta, significa che sei già molto più in alto." ●

PEDALA, PEDALA ED É SUBITO MUSICA

Il ciclismo è da sempre fonte di ispirazione per tante forme di arte e in particolare i grandi campioni hanno fatto nascere indimenticabili canzoni

di **LUCIA LEONESSI**

Ci sono bellissime note a comporre il sottofondo per la grande e romantica storia del ciclismo italiano, lo sport che più di ogni altro ha accompagnato la crescita dell'Italia. Francesco De Gregori ci racconta con *Il bandito e il campione* del 1993 la storia di Sante Pollastri e Costante Girardengo originari di Novi Ligure, ragazzi poverissimi legati dall'amore per la bicicletta e da una profonda amicizia, che si mantenne salda pur nei due diversi destini: uno latitante, il bandito Sante, e l'altro il campione italiano degli anni tra le due guerre.

Con la polvere e i sandali in *Bartali* il dottor Iannacci nel 1979 narra degli '... occhi allegri dell'italiano in gita', il più longevo tra i campioni, legato alla amicizia densa di rivalità positiva con Fausto Coppi mentre noi arriviamo al 1988 con Gino Paoli che ne canta il grande Fausto e la sua muta fatica. Coppi sarà ricordato per la sua tenacia e grande volontà di applicare regole sane e dieta in uno sport che appassionava l'Italia e non sarà possibile ricordarlo senza un pensiero alla sua Dama Bianca, Giulia Occhini.

Per Marco Pantani, indimenticato pirata, sono almeno due le canzoni dedicate: *L'ultima salita* dei Nomadi e la struggente *...E mi alzo sui pedali* degli Stadio che immaginano un testamento morale dello sfortunato campione morto a 34 anni, il giorno di San Valentino. Felice Gimondi seguito dal cannibale



*Un omino con le ruote
Contro tutto il mondo
Un omino con le ruote
Contro l'Izoard
E va su (pedala, pedala)
Ancora
E va su (pedala, pedala)
Viene su dalla fatica
E dalle strade bianche
La fatica muta e bianca
Che non cambia mai
E va su (pedala, pedala)
Ancora
E va su (pedala, pedala)
Non c'è tempo per fermarsi,
per restare indietro...*

Da COPPI, brano di GINO PAOLI

Merckx è protagonista delle note di Enrico Ruggeri in *Gimondi e il Cannibale* e qui vale la pena di citare la chiusura del brano "...Non c'è più chi perde o vince/ quando il tempo non vuole/Quando la strada sale/Non ti voltare /Sai che ci sarò".

Sarebbero ancora tante le canzoni e tanti sono i film, le fiction, i libri dedicati al ciclismo. Una vera e propria letteratura che ha tracciato la crescita e purtroppo la decrescita di una Nazione e di un Popolo. Mi fa piacere ricordarne uno in particolare poiché, con l'occasione, ricordo anche un amico che non c'è più, Guido Vergani.

Collega giornalista e anima delle serate culturali degli anni '90 scrisse con il padre Orio, *Caro Coppi. La vita, le imprese, la malasorte, gli anni di Fausto e di quell'Italia* edito da Mondadori nel 1995. Ricordo una serata al Castello di Sorci di Anghiari (AR), dove organizzavo presentazioni d'autore negli anni '90, che fu la celebrazione di un mondo che sembrava in declino anche se non immaginavamo che scomparisse del tutto insieme i suoi protagonisti, inghiottiti dal vuoto del dopo storia del successivo nuovo millennio.

Infine per chi non è un campione da Giro di Italia ma è amante della bicicletta può scegliere di farsi accompagnare da un indimenticabile brano del 1982 di Riccardo Cocciante... *Passeggiando in bicicletta.* ●

È nata la Commissione che agirà con il coordinamento di Silvano Martinotti. Quattro i membri. I vertici CSAIn, con il Presidente Spinella in testa, seguiranno i lavori

SPORT D'IMPRESA, C'È IL GOVERNO

Francesco Adduce, Andrea Rinaldi, Massimiliano Desogus e Valerio D'Epifanio, ecco il quartetto che sotto la responsabilità e il coordinamento di Silvano Martinotti forma ora la neonata Commissione Nazionale Sport d'Impresa.

«Ringrazio sentitamente il Presidente di CSAIn Salvatore Spinella e il Vice Presidente Marcello Pace – ha sottolineato il coordinatore Silvano Martinotti – per la fiducia accordatami, unitamente al Presidente Onorario Giacomo Crosa. Ma tengo a ringraziare comunque l'intero ente CSAIn per l'opportunità, nell'auspicio di realizzare gli obiettivi prefissati con la volontà di preferire sempre i fatti alle parole».

Seguiranno i lavori della Commissione oltre al Presidente Salvatore Spinella e al Presidente Onorario Giacomo Crosa anche e il Vicepresidente Vicario di CSAIn Marcello Pace insieme ai consiglieri delegati Pier Carlo Iacopini e Marco Vercesi. Queste le brevi presentazioni dei nuovi componenti della Commissione.

FRANCESCO ADDUCE - «Sono imprenditore nel settore della formazione sportiva da oltre vent'anni, e insieme ai miei soci guidò *NonSoloFitness*, la principale realtà italiana dedicata alla formazione e al benessere psicofisico. Nel mio piccolo, voglio contribuire fattivamente a tutte quelle iniziative che incentivino una cultura del movimento, convinto che il benessere fisico generato dall'attività e quello mentale favorito dall'interazione possano migliorare la qualità della vita in senso più ampio. La Commissione Nazionale Sport d'Impresa è il motore di questo cambiamento, e sono orgoglioso di potervi contribuire».

ANDREA RINALDI - «Mi occupo di benessere del personale sia attraverso lo sport sia attraverso il coaching essendo un coach certificato ed un ex atleta professionista. Ho lavorato in Cina, a Shanghai, per un decennio con molte multinazionali sviluppando numerosi progetti di benessere del personale. Sono orgoglioso di far parte della neonata commissione per lo sport industriale di CSAIn e di questo ringrazio il Presidente Salvatore Spinella per avermi coinvolto in questo progetto in cui credo molto».

MASSIMILIANO DESOGUS - «Sono manager nel settore del noleggio a lungo termine per la Fenice srl. Nel 2024 abbiamo sponsorizzato il WCSG, evento bellissimo tenutosi a Catania. Abbiamo rinnovato la nostra fiducia reciproca con CSAIn siglando una convenzione molto attraente che offre reali possibilità agli associati. Ho toccato con mano la splendida e vincente realtà CSAIn. Contribuire alla crescita dello sport d'impresa, facilitando la mobilità degli atleti, organizzando eventi e coinvolgendo le aziende è un vero onore. Il nostro servizio non solo migliora l'efficienza logistica, ma si integra perfettamente con il welfare aziendale, garantendo soluzioni innovative e personalizzate. Partecipare alla Commissione Nazionale significa portare avanti un modello virtuoso che unisca sport, lavoro e mobilità intelligente».

VALERIO D'EPIFANIO - «Ho 39 anni e da 19 anni sono giornalista sportivo iscritto all'Albo dei Giornalisti Elenco Pubblicisti (Ordine Regionale Lazio) dal 2009. Nel 2016 ho frequentato presso la Luiss Business School un Master in "Digital Marketing & Social Media Communication" diventando a tutti gli effetti "social media manager", professione che svolgo da 9 anni. Da 5 anni sono ufficio stampa di Cisambiente Confindustria e ho lavorato, nel corso degli anni, per tv, radio, carta stampata e web, arrivando nel 2012 a collaborare con Sky Sport a Milano. In ambito sportivo ho accumulato moltissima esperienza lavorativa anche come ufficio stampa di società professionistiche e dilettanti quali, tra le altre, Lupa Roma, Trastevere ed Aprilia.

Credo che il mio percorso sia pertinente con la nuova Commissione Nazionale Sport d'Impresa di cui sono orgoglioso di far parte e a cui cercherò di contribuire con il massimo impegno e tutta la professionalità di cui dispongo».



Foto di gruppo della nuova Commissione Nazionale Sport d'Impresa

Attesa per il decreto che coinvolgerà anche i produttori per la gestione del riciclo di un prodotto il cui mercato è andato in crisi. Il grido d'allarme di chi si occupa del settore

RIFIUTI TESSILI, QUALE FUTURO?

A poche settimane dalla fine della consultazione pubblica sul nuovo decreto EPR per il tessile, che si è chiusa lo scorso cinque maggio, il settore è in trepidazione. L'EPR, responsabilità estesa del produttore, che appunto introduce per i produttori l'obbligo di farsi carico della gestione del fine vita dei prodotti, contribuendo anche economicamente, è un provvedimento da tempo atteso da chi si occupa dei rifiuti tessili. Perché se è noto che dall'industria tessile vengono prodotte tonnellate di rifiuti, è pur vero che a tutt'oggi, in Italia, i produttori non sono tenuti a sostenerne i costi di gestione, con ripercussioni non indifferenti sulle aziende che portano avanti la raccolta, cioè che ritirano dai cassonetti presenti nelle città il materiale tessile, da cui ciò che può essere avviato al riciclo viene indirizzato agli appositi impianti.

«La situazione è diventata insostenibile - chiosa Maica Terziani, presidente di ANIU, Associazione Nazionale Imprese Indumenti Usati - fino al 2022 c'era un mercato che ci permetteva di coprire i costi, oggi questo non è più possibile. Negli ultimi due anni e mezzo si è registrata una contrazione economica che sta mettendo a dura prova il comparto. Attendiamo tutti con ansia l'uscita del decreto: finalmente i produttori saranno tenuti a contribuire economicamente - prosegue la Terziani - ma nel frattempo c'è bisogno, anche con la collaborazione degli enti locali, di un sostegno che permetta di andare avanti e di assicurare la prosecuzione del servizio». I problemi che investono il settore della raccolta nel tessile, come evidenziato da più parti tra coloro che operano nel campo, sono molteplici; tutti inevitabilmente incidenti sulla possibilità di far decollare davvero il riciclo in questo ambito, come già avviene per carta, plastica e vetro. «Per diverso tempo - esordisce Edoardo Amerini, fondatore e amministratore delegato dell'azienda TMP 21 - la filiera si è autosostenuta grazie ad un equilibrio tra il valore della merce, cioè la materia tessile, e la rivendita della stessa. Da un certo punto in poi, anche a causa del Fast Fashion - spiega Amerini - si è avuta una sovrapproduzione di materiale, che ha determinato un drastico calo del suo valore e di conseguenza una riduzione della sostenibilità economica e dei margini di utile. Un'altra grande criticità - aggiunge l'Ad di TMP21 - è rappresentata



Sopra, una serie di appositi cassonetti dove è possibile inserire indumenti tessili usati e destinati a varie forme di riciclo. A sinistra Edoardo Amerini, fondatore e amministratore dell'azienda friulana TMP 21 che si occupa del riciclaggio di rifiuti solidi, urbani e industriali

dalla carenza impiantistica. Si stima che in Italia, tra pre e post consumo, nei prossimi anni verranno raccolte annualmente 600mila tonnellate di frazione tessile, ma non ci sono sufficienti impianti di riciclo per sostenere questi quantitativi. Oggi molto viene spedito in Pakistan, dove grazie ai bassi costi della manodopera si riesce a portare avanti il riciclo, ma con le nuove normative presto queste spedizioni transfrontaliere non saranno più possibili, per cui ci si troverà a dover gestire anche questa situazione. Se non ci sarà rapidamente un sostegno che permetta di realizzare impianti di riciclo, il problema si porrà in maniera evidente. Allora dove dirottare il materiale? Una strada può essere l'upcycling, ma è un percorso lungo e oneroso, quindi il produttore deve farsi carico della ricerca e dell'investimento sugli impianti".

Lo chiamarono il "Pedale di Dio" e con Fausto Coppi fa parte del mito del ciclismo, insieme a qualche mistero entrato ormai nella leggenda popolare

«NO, IL TELEFONO NON SQUILLÒ E LA BORRACCIA RESTA UN SEGRETO»

di **AUGUSTO FRASCA**

Giornalista, scrittore e storico dello sport

Monumento bifronte, tale fu il campione toscano, indissolubilmente legato, nel bene e nel male, all'avversario che una malaria curabile con una semplice pasticca di chinino aveva tolto dalla vita il 2 gennaio 1960, il gennaio più triste e stupido nella storia dello sport italiano. Quando, anni dopo, al passaggio del secolo, toccò anche a lui, due i titoli più efficaci sui quotidiani: *Addio, Gino d'Italia*, e, appunto, *L'ultimo viaggio del pedale di Dio*. Il primo perché in realtà, morendo, ottantaseienne, Bartali si portava dietro un pezzo rilevante di storia nazionale e non semplicemente la memoria di un periodo gigantesco dello sport italiano, quando mezza Italia, attraverso la suggestione delle cronache radiofoniche, si ritrovava emotivamente, su strade ridotte a corridoi di fango e nella fisicità di salite implacabili e di tubolari ostili, nell'umanità dei protagonisti. Il secondo, per il suo confessato cattolicesimo, il saio da terziario carmelitano ripiegato in un armadio di casa, la devozione a Santa Teresa di Lisieux, il cavalierato di San Silvestro, le udienze e le benedizioni impartitegli in più d'una occasione da Papa Pio XII, la confidenza e il sostegno nei confronti di Alcide De Gasperi, ultracattolico presidente del Consiglio in una Democrazia Cristiana severamente impegnata a reggere l'urto elettorale di socialisti e comunisti. Fu da lì che la fantasia popolare, volendo forzare la diversità tra i due campioni, alimentò in qualche modo la storia di un Fausto Coppi schierato in fazioni politiche diametralmente opposte...

«Una delle tante bischerate...».

Quale?

«Questa: che Coppi fosse comunista...».

Eppure, era una voce ricorrente...

«Appunto, bischerate, chiacchiere da bar, magari perdonabili ma sempre chiacchiere... Faceva gioco a quanti volevano in ogni caso alimentare la nostra rivalità. Le leggo il testo di un telegramma, di cui esiste in giro copia, che nel 1953, subito dopo la sua quinta affermazione al Giro, e in una fase delicata della vita politica nazionale, Fausto inviò a De Gasperi: "In questo momento di esultanza sento il dovere di inviarle le espressioni della mia devozione e il fervido augurio di affrontare vigorosamente l'ultima salita verso la vittoria finale". Le sembra l'augurio di un comunista?».

Non direi...!

«Erano altre le cose che ci dividevano, comprese le sue vicende familiari ed extra familiari e la loro scabrosità



secondo la morale dell'epoca. Ma poi, tutto sommato, neppure tante. Era normale che io, più avanti di cinque anni rispetto a Fausto, fossi geloso delle affermazioni di un avversario più giovane e non fossi per nulla disposto, in molte occasioni, negli ultimi anni di attività, ad accettarne la superiorità. Guardi, io ho pianto rare volte in vita, sicuramente in morte di mio padre e di mia madre, e di mio fratello Giulio, ciclista come me e rimasto vittima di una caduta mortale. Ma soffrii e piansi quando Fausto perse a causa di un incidente analogo il fratello Serse, e molto piansi alla notizia della sua morte, in quel gennaio del 1960, e a Castellania, suo paese di nascita, in occasione dei funerali».

Un'operazione collettiva di fantasia e di partecipazione emotiva continua a rendere vivo, a distanza di tre quarti di secolo, uno dei documenti più frequentati e ripetuti dello sport: voi due, impegnati in salita, e il passaggio



PER GINETTACCIO TRE GIRI E DUE TOUR

Campione tra campioni, Gino Bartali (Ponte a Ema 1914-Firenze 2000) vinse nella sua carriera tre Giri d'Italia, due di Francia a distanza di dieci anni l'uno dall'altro, due di Svizzera, uno della Svizzera Romanda, quattro titoli italiani su strada, quattro Milano-Sanremo tra cui, superlativa, trentaseienne, quella del 1950, battendo in volata i migliori velocisti dell'epoca, cinque Giri di Toscana, quattro della provincia di Milano a cronometro, tre di Lombardia, tre del Piemonte, due di Campania, due di Zurigo, due dell'Emilia, uno dei Paesi Bassi, un Gran Premio Reuss. Il suo itinerario agonistico s'era aperto nel 1931, da dilettante, chiudendosi nel 1954, quarantenne. Celebre la rivalità con Fausto Coppi. In una società legata all'effimero, la smorfia del "pedale di Dio" sulla cima di un colle è un capitolo sempre aperto ed una porta spalancata alla commozone.

La celebre foto scattata da Carlo Martini che immortalò Bartali e Coppi scambiarsi la borraccia: chi a chi? Siamo in salita nella tappa Le Bourg d'Oisans-Sestriere del Tour del 1952

della borraccia dall'uno all'altro, da tempo divenuto un feticcio, e forse, inconsapevolmente, un testamento...

«Di passaggi spontanei di borracce e di bottiglie d'acqua tra me e Fausto ve ne sono stati in più d'una occasione, uno dei quali, se non sbaglio, ripreso da una telecamera. Non svelo nulla ricordando che quello scambio avvenne il 6 luglio 1952, tappa Le Bourg d'Oisans-Sestriere del Tour de France, Fausto in maglia gialla e io in tricolore, fresco vincitore del titolo italiano. Scattata in bianco e nero dal fotografo Carlo Martini, fu pubblicata qualche giorno dopo su *Sport Illustrato*. Da allora, come un enigma irrisolto, si discute a chi sia appartenuto quel gesto di generosità, se a me o a Fausto. Io ho la mia versione. Ma preferisco conservare il segreto, e lasciare al dubbio la soluzione. Va bene così. Quel passaggio d'acqua da una mano all'altra ha un suo valore simbolico, e resta come un tributo da pagare ad un'epoca del ciclismo e dello sport di cui si sono in pratica perse le tracce».

Lei, come d'altronde Coppi, scrisse alcune delle pagine più memorabili proprio al Tour de France, e i francesi, maestri d'enfasi, in testa *L'Équipe*, giornale organizzatore della grande corsa a tappe, non mancarono di sottolinearne con generosità la portata...

«Vero. Un esempio. Fu proprio alla fine di quel Tour del '52, stravinto da Fausto, che Louison Bobet, fuoriclasse del ciclismo d'oltralpe, vincitore di tre Tour consecutivi dal '53 al '55, dichiarò al quotidiano parigino: "È il super campione: dinanzi a cui non c'è alcuna vergogna ad inchinarsi". Quanto ai commenti sulle mie affermazioni, conservai a lungo copia del giornale che nel 1938, anno della prima vittoria al Tour, mi definì "mezzo dio, mezzo diavolo". Avevano fatto conoscenza del sottoscritto già nella stagione precedente, quando solo la caduta in un torrente, con la maglia gialla sulle spalle, mi privò del successo finale. Ripensando a quelle vicende, e alla vittoria ripetuta sul traguardo finale di Parigi nel 1948, quindi a dieci anni di distanza, mi chiedo spesso cosa sarebbe stata la mia carriera bloccata, nel pieno del vigore fisico, negli anni della guerra mondiale...!».

Ce lo chiediamo tutti, così come esperti e osservatori hanno sempre mostrato meraviglia rispetto alla carica di energie e di vitalità rimasta praticamente intatta fino alla soglia dei quaranta anni.

«Dono di natura, regalo dei miei genitori. E poi, diciamo le cose come stanno, non ho mai avuto vizi, né desideri illeciti... salvo uno, la sigaretta!».

A proposito di quel Tour del '48, a ogni anniversario si racconta di una sua momentanea crisi, del suo fenomenale recupero nella tappa da Cannes a Briançon del 15 luglio e della sua ipoteca per la vittoria finale in momenti in cui in Italia pesava una grave crisi sociale, e di una telefonata del presidente del Consiglio in persona...

«È scritto sui libri di storia. Palmiro Togliatti, segretario del Partito comunista, aveva subito un grave attentato. L'Italia era in subbuglio, a rischio di guerra civile: sciopero generale, dirigenti della Fiat sequestrati, barricate, violenze, focolai d'insurrezione, morti e feriti. Più d'uno scrisse e disse, esagerando, che la mia resurrezione agonistica salvò l'Italia, e che alla vicenda non fosse stata estranea, alla vigilia, una telefonata di De Gasperi sollecitante a fare il massimo per ribaltare la classifica, contribuendo in qualche modo a gettare acqua sul fuoco nella violenta crisi sociale in atto in Italia. Si scrisse che l'ingresso concitato di un onorevole piemontese in una Camera dei deputati in pieno tumulto, e l'annuncio della mia vittoria, scatenarono un'ovazione collettiva, raffreddando sensibilmente l'atmosfera. Di sicuro, in quella vicenda, l'epica fece la sua parte: con una gigantesca partecipazione emotiva, un pezzo d'Italia s'era immedesimato nel vecchio campione arrampicato e vincente sulle strade sterrate dell'Allos, del Vars e dell'Izoard e sul traguardo di Briançon...».

E dunque?

«L'ho detto, è storia, contribuì a gettare acqua, probabilmente abbondante, sul fuoco».

E la telefonata?

«Le vie del Signore sono infinite. Mai avvenuta! Ma poiché, come nel Far West, sono le leggende a prevalere, è come se lo fosse stata!».

Oltre 500 ciclisti arrivati da una trentina di nazioni hanno partecipato al 29° Giro dell'Isola, organizzato sotto l'egida CSAIn. Disputata anche una tappa mondiale Gravel

SARDEGNA, SOLE E PASSIONE

Sole, mare, panorami mozzafiato e centinaia di ciclisti da tutto il mondo: il 29° GiroSardegna ha mantenuto tutte le promesse, regalando sette giorni di gare e passione con numeri da record. Organizzato sotto l'egida di CSAIn, l'evento ha proposto un format rinnovato e più inclusivo, confermandosi tra le manifestazioni ciclistiche più amate d'Europa. Tra le novità anche la tappa Gravel di Selezione Mondiale che ha aperto l'evento. Tre anime per un solo grande evento: la tappa unica del GiroSardegna-Gravel (25 aprile), inserita nel circuito UCI Gravel World Series, ha aperto la manifestazione richiamando professionisti e amatori su un tracciato spettacolare tra spiagge, boschi e sentieri sterrati. Dal 26 aprile al 1° maggio, spazio al GiroSardegna-Classic, con le sei tappe su strada divise tra GranGiro e MedioGiro. Infine, la combinata GiroSardegna-Gold, che ha unito i due percorsi e assegnato la prestigiosa Maglia Oro.

Accanto al programma competitivo, confermato anche il Tour non agonistico, aperto a chi desiderava pedalare in libertà, senza cronometro né classifica.

Novità assoluta, il debutto del GiroSardegna-Handbike, con alcuni tra i più noti atleti del paraciclismo italiano coinvolti in una prova sperimentale in vista di una possibile gara a tappe ufficiale nel 2026.

Un evento che ha fatto il pieno di partecipanti e consensi: oltre 500 ciclisti, in rappresentanza di una trentina

di nazioni, hanno invaso le strade del nord-est sardo, sfruttando i collegamenti garantiti dall'aeroporto di Olbia.

Grande attenzione anche alla solidarietà, con due progetti benefici al centro dell'evento: le Pink Flamingos, cicliste impegnate nella prevenzione oncologica, e il progetto B.L.I.N.D., che ha visto in gara tandem per non vedenti e handbikers, in collaborazione con i comuni di Budoni e San Teodoro.

La cronaca sportiva ha riservato emozioni in ogni tappa. Nel Gravel, il tedesco Tim Wolleberg ha conquistato la vittoria tra i professionisti, mentre tra gli amatori si sono distinti Alessandro Sereni, Daniele Bruschi e la danese Mette Flecks. Dominio azzurro tra le élite femminili, con il successo in volata di Debora Piana.

Nel Giro su strada, spiccano i nomi dell'americana Payne Antigone e dell'italiana Annalisa Prato, regine rispettivamente del MedioGiro e del GranGiro femminile, entrambe capaci di imporsi in quasi tutte le tappe. Tra gli uomini, affermazioni per Luca Boschini (TCT, MedioGiro) e Franz Wieser (GranGiro), autore della rimonta decisiva nella penultima frazione.

Organizzazione e contesto paesaggistico hanno giocato un ruolo chiave nel successo della manifestazione. Il sole ha baciato ogni giornata di gara, regalando viste spettacolari tra mare e montagna. Impeccabile la macchina logistica: ottimo il lavoro della scorta tecnica e dei volontari, servizio sanitario efficiente (solo due infortuni lievi). Suggestivi anche gli arrivi allestiti sul lungomare di Santa

Lucia e presso l'hotel Janna 'e Sole di Agrustos, quartier generale della manifestazione. Proprio qui, nel grande anfiteatro, si sono svolte le cerimonie di premiazione giornaliera e finali, molto partecipate. GiroSardegna 2025 si è chiuso nel migliore dei modi, con un'accoglienza calorosa per tutti i finisher, la distribuzione delle medaglie e il tradizionale arrivederci all'anno successivo. Una settimana vissuta intensamente, tra sport e amicizia, in una terra che continua a offrire emozioni uniche.

Importante la presenza di CSAIn con la coordinatrice della commissione nazionale Elisa Zoggia e il responsabile del ciclismo Sardegna, Roberto Rosellini. Prossimo obiettivo: la trentesima edizione nel 2026, che si annuncia già storica.



Tutti i vincitori con le maglie CSAIn

Sulle strade del comune piemontese tanti amatori si sono dati battaglia per la conquista delle maglie tricolori CSAIn 2025. Una bella giornata di sport grazie al Team Poirinese

A POIRINO SI DIVENTA CAMPIONI



A sinistra, festeggiano con le nuove maglie tricolori i neocampioni su strada. Al centro con loro Elisa Zoggia, responsabile del ciclismo CSAIn. Sopra, a destra nella foto Riccardo Donato del Team Poirese, uno dei nuovi campioni

Sabato 17 maggio Poirino, comune di 10.000 abitanti a sud di Torino, famoso per la Sagra degli asparagi, si è trasformato nella capitale del ciclismo amatoriale italiano CSAIn ospitando il Campionato nazionale su strada del nostro Ente.

Ad organizzare con impegno e grande passione l'evento è stato il Team Poirinese, storica formazione torinese che, sotto la guida del nuovo consiglio direttivo presieduto da Alessandro Strano, ha intrapreso una fase di profondo rinnovamento. Un debutto organizzativo che si è dimostrato all'altezza di quella che è la sfida più importante.

La giornata è stata baciata dal sole e oltre 160 atleti hanno risposto alla chiamata per il titolo più ambito del calendario. All'iscrizione, i partecipanti hanno ricevuto un gustoso omaggio gastronomico, ulteriore segno dell'attenzione con cui il Team Poirinese ha curato ogni dettaglio.

Alle 14.30, come da programma, il via ufficiale alla gara, suddivisa in due partenze per garantire la massima sicurezza. Il percorso, nervoso e ondulato, ha subito messo alla prova le gambe e la strategia dei corridori, premian-do la capacità di leggere la corsa e di osare al momento giusto. Entrambe le prove si sono decise con delle fughe ben orchestrate, che hanno spezzato il gruppo e decretato i vincitori del campionato.

Ecco i nomi dei nuovi Campioni CSAIn 2025:

Edoardo Boetti (Ciclo Polonghera)

Riccardo Donato (Team Poirinese)

Andrea Annibale (Dogma Bike)

Sergio Viola (TMB)

Marco Chiochetti (Team Pedale Pazzo)

Roberto Maggioli (Numbers One Ciclomille)

Massimo Bosticco (Ciclo Polonghera)

Marco Moretti (Cicli Dedonato Road Runners)

Antonio Giraldo (Kronos Bike)

Alessandro Zucco (Dogma Bike)

Magda Micheletti (Pedale Cossatese)

Oltre ai titoli individuali, era in palio anche la "Crocera dei Campioni", trofeo istituito dal Comitato Regionale CSAIn Piemonte e assegnato alla squadra più numerosa in gara. Il premio è andato proprio al Team Poirinese, che ha avuto la meglio sul Dogma Bike.

L'evento prevedeva un dopo-gara non banale con la premiazione in diretta streaming, una cerimonia degna dell'evento principe del calendario nazionale. Sotto la guida esperta di Fabrizio Gulmini i vincitori hanno indossato le maglie tricolori festeggiando sulle note dell'Inno di Mameli.

Ma la festa ha avuto anche un simpatico prologo serale grazie all'operato della Proloco di Poirino con una gradita grigliata per atleti ed accompagnatori. Un momento di convivialità che ha chiuso in bellezza una giornata all'insegna dello sport e della convivenza.

Un ringraziamento speciale va a tutti gli atleti e alle società che hanno partecipato, al Comune di Poirino, al Sindaco Nicholas Padalino, all'Assessore allo Sport Lorenzo Guarnieri, alla Proloco e a tutte le associazioni e persone che hanno collaborato per garantire il successo dell'evento. Una giornata da non dimenticare, costruita insieme.

Elisa Zoggia

Antillo, comune messinese, ha vissuto con rinnovata passione la 23^a edizione della gara targata Enerwolf. In palio anche la maglia di campione regionale per le varie categorie

LA SICILIA HA UN GRAN FONDO

La 23^a Gran Fondo Enerwolf è ormai una certezza nel panorama del ciclismo siciliano. L'ulteriore conferma è arrivata dalla gara che ha visto Antillo, comune in provincia di Messina, catalizzare l'attenzione di appassionati e specialisti del settore e la scelta di far valere l'evento anche come campionato regionale di cross country ha attirato una settantina di partecipanti

A trionfare è stato Nicola Venuti, portacolori della Special Bikers Elios Team, che ha sbaragliato ancora una volta la concorrenza. «Mi preme sottolineare - ha affermato il presidente della Enerwolf, Carmelo Miuccio - la valenza della vittoria di Venuti, che ben conosce il percorso per avere vinto questa gara sei volte. È stato un momento importante della nostra stagione caratterizzata anche dal circuito provinciale, organizzato nel Messinese, che ha visto nel mese di giugno il Memorial Ravidà. Questo ha suscitato grande interesse anche da parte delle società catanesi. Siamo fieri di tutto questo». Tornando ad Antillo, va sottolineato come l'attenzione verso il ciclismo sia molto elevata, anche ricordando come due anni fa venne organizzata una prova nazionale. C'è un'Amministrazione sensibile allo sport e anche al rispetto dell'ambiente.

Alle spalle di Venuti, distanziato di soli due minuti, si è piazzato Angelo Parisi, primo nella categoria Veterani A. Parisi vanta due vittorie nell'albo d'oro (2018, 2023) a conferma del suo feeling con il percorso. Ha completato il podio assoluto un giovane emergente, Damiano Cavallaro (Asd Andrea Trovato), che ha così conquistato il titolo Junior.

La gara ha visto sfidarsi anche i Senior B con la vittoria di Gianluca D'Amico (Siracusa Academy Cycling),

mentre tra i Veterani B c'è stata la sfida serrata tra Vincenzo Cassaniti (Etna Spirit) e Giuseppe Giacopello (Bici & Bike) arrivati con lo stesso tempo. Tra i Gentlemen, Antonino Monastra (Ora Pedala) ha conquistato il primo posto nella categoria A.

Nel percorso MedioFondo di 33 km ha brillato Lorenzo Parisi (Bike Marino Messina), autore di una prestazione di alto livello tra i Super Gentlemen A. Alle sue spalle Tommaso Previtiera (Asd Bike 1275) e Francesco Saitta (Mediterranea Club).

Da segnalare la prova coraggiosa di Mariafrancesca Rigano (Asd Enerwolf), unica donna classificata nella categoria Donne B, Infine nella E-Bike, la vittoria è andata a Marco Bartolomeo La Cava (Team Bike Del Tirreno).

Come ricordato la gara ha definito i nuovi campioni siciliani CSAIn, ritratti nella foto in basso, da sinistra a destra: Gentlemen 2, Salvatore Cordaro (Enerwolf); Veterani 2, Pietro Tindaro Maggio (Team Longano); Donne B, M.

Francesca Rigano (Enerwolf); Veterani1, Giovanni Spadaro (Enerwolf); E-Bike, Marco La Cava (Team Bike del Tirreno); Junior, Samuele Cardile (Team Bike del Tirreno); Senior 2, Federico La Malfa (Team Bike del Tirreno); Gentlemen 1, Antonino Garufi (Mediterranea Club).

«Mi piace sottolineare anche l'ottimo successo del Trofeo Porticella - ha ricordato Carmelo Miuccio - che il 18 maggio scorso ha visto la vittoria nella batteria Master di Samuele Cardile. L'Asd Team Bike Del Tirreno a capo Danilo Cacopardo si è superata facendo diventare la manifestazione oltre che agonistica, una festa dello sport».



I nuovi campioni regionali CSAIn di Gran Fondo. Foto in alto, Nicola Venuti

Per chi ama andare sia su strada sia sullo sterrato ormai può disporre della tipologia ad hoc di una "due ruote", ma è importante conoscere le differenze con il mezzo tradizionale

LA GRAVEL, BICI "TUTTOFARE"

Sempre più ciclisti cercano soluzioni versatili per unire strada e sterrato, e il segmento gravel rappresenta oggi una delle risposte più efficaci. Una domanda ricorrente tra gli appassionati è: posso usare la mia gravel anche per allenamenti su asfalto, in alternativa alla bici da corsa?

La risposta è affermativa, a patto di conoscere bene le differenze tra i due mondi e fare scelte consapevoli in fase di allestimento. In questa analisi tecnica partiamo da un caso reale: l'utilizzo della **Botteccia Gravel SL**, una gravel racing con telaio in carbonio, allestita per uscite stradali e miste.

GEOMETRIE: COMFORT VS PERFORMANCE

La prima distinzione tra bici gravel e bici da corsa è geometrica. Le gravel privilegiano una posizione più eretta, grazie a: angoli sterzo più aperti (69,5°-72°), tubo orizzontale più inclinato, movimento centrale più alto, interasse maggiore. Queste caratteristiche migliorano la stabilità e il controllo su fondi irregolari, ma penalizzano reattività e aerodinamica, rendendo difficile replicare le geometrie aggressive delle bici da strada.

TELAIO E COMPONENTISTICA

Il telaio gravel è generalmente più robusto e meno aerodinamico, pensato per assorbire vibrazioni e supportare borse e accessori. Tuttavia, i modelli più recenti in carbonio - come la Gravel SL - si avvicinano ai pesi delle endurance bike, offrendo una buona base per chi vuole allestire una "stradale" di compromesso.

Molti utenti scelgono di lavorare sull'allestimento: due set di ruote, uno con pneumatici da 40 mm per il fuoristrada e uno con coperture slick da 28 mm per l'asfalto; sella e cockpit stradali; upgrade del manubrio con modelli meno flare e più orientati al racing.

TRASMISSIONE: RAPPORTI E GESTIONE DELLA CADENZA

Le bici da corsa adottano standard consolidati con doppie corone 52/36 o 50/34, abbinata a cassette 11-28 o 11-32. L'obiettivo è ottimizzare la cadenza sul piano e in salita, mantenendo la pedalata efficiente ad alte velocità. Nel mondo gravel la configurazione è più variegata: monocorona o doppia, con rapporti che privilegiano la scalabilità. L'allestimento in prova prevede una doppia 48/34 anteriore e cassetta 10-33 posteriore, ottimale per percorsi misti e trasferimenti veloci.

RUOTE E PNEUMATICI

La differenza più tangibile è nella sezione degli pneumatici: Gravel: 38-45 mm, spesso con tassellatura o disegno semi-slick.

Strada: 25-30 mm, completamente lisci per massima scorrevolezza. Il semplice cambio ruote consente di trasformare una gravel in una bici più adatta all'asfalto. È importante però tenere presente che la rigidità laterale,



l'aerodinamica e il peso delle ruote gravel restano differenti rispetto ai set specifici da corsa.

MANUBRIO E CONTROLLO

I manubri gravel presentano generalmente una curvatura laterale (flare) per aumentare il controllo nei tratti tecnici. Questo design sacrifica l'aerodinamica e la compattezza della posizione da corsa, ma migliora sicurezza e maneggevolezza sullo sterrato. Per un utilizzo ibrido è possibile montare un manubrio con flare minimo, in carbonio, per alleggerire l'anteriore e avvicinarsi al feeling della bici da strada.

Differenze chiare e sostanziali. Una bici gravel può essere adattata per un uso stradale efficace, soprattutto se allestita con componenti dedicati e geometrie non estreme. Tuttavia, per chi ricerca la massima efficienza su asfalto, la bici da corsa resta insostituibile in termini di reattività, aerodinamica e leggerezza complessiva. Per molti ciclisti, però, la gravel rappresenta la scelta più intelligente: una bici "tuttofare" capace di garantire comfort e prestazioni accettabili su ogni terreno. Una soluzione che, con un minimo di pianificazione tecnica, può sostituire due bici diverse, senza rinunciare al piacere di pedalare. ●



Dal 21 al 28 luglio in Turchia l'Italia sarà presente alla 7ª edizione degli EPYG, gli Europei giovanili, evento che per molti atleti ha rappresentato l'ideale trampolino di lancio per un salto di qualità ed ambire poi a partecipare a Mondiali e Paralimpiadi (Los Angeles 2028 già chiama...). I ricordi di chi è partito da lì

SI VA AD **ISTANBUL** SOGNANDO L'AMERICA



Il primo viaggio, soli con il loro obiettivo e in molti casi sogno, di molti ragazzi che scoprono il loro talento in una disciplina sportiva paralimpica, gli *European Para Youth Games*. Il primo banco di prova con le competizioni internazionali, con la reazione all'adrenalina che sale, con l'ansia prima del via, gli scongiuri e poi il fine gara: la gioia o la delusione, ma anche la soddisfazione di averci provato e i saluti sbracciati a casa.

Si fanno grandi così, i campioni in erba che molto spesso i Campus paralimpici scoprono per pura casualità e che poi gli Europei Paralimpici confermano, prefigurando in molti

casi l'ascesa alle convocazioni paralimpiche. La Delegazione italiana, a ogni edizione, è assolutamente paragonabile, per composizione dello staff e figure tecniche di altissimo profilo, alle Paralimpiadi dei 'grandi'. Dal 21 al 28 luglio, nella piena estate di Istanbul, si celebrerà la settima edizione degli EPYG, più noti con l'acronimo, che a livello giovanile sono il banco competitivo più importante a livello giovanile e continentale. "Grow, Aspire, Play": il motto dei Giochi parla chiaro e lo fa direttamente al cuore dei ragazzi, che trovino ispirazione e aspirazioni, crescano forti di questa esperienza profondamente formativa, facendo sport e stando insieme: La gara è aperta ad atlete e atleti di età compresa fra i 12 e i 23 anni e si fa sul serio, anche se in molti casi è ancora l'età del gioco.

Tempi e misure li diranno i referti a fine gara, di certo c'è che la spinta sarà a emulare gli autentici fuoriclasse dello sport paralimpico che ultimamente ai Giochi di Parigi potevano vantare un passaggio ai Campus, quando erano ancora digiuni di qualsiasi pratica adattata, e magari si sono iscritti per gioco o per trascorrere una settimana di vacanza/gioco tra coetanei.

È il caso fortunato di **Giuliana Chiara Filippi**, trentina, classe 2005, presente e futuro dell'atletica, specializzata nei 400 metri e nel salto in lungo di classe T64, che ad agosto 2024 ha esordito sul palcoscenico paralimpi-



Carlotta Ragazzini, bronzo nel tennistavolo a Parigi 2024, ha partecipato a ben tre edizioni degli Europei giovanili, a partire da quella disputata a Genova nel 2017

co ai Giochi di Parigi.

«Da piccola, in Finlandia, pensavo a godermela e divertirmi – racconta Giuliana Chiara-, ero andata per far gruppo e stare insieme ai miei compagni di Nazionale. Erano gare integrate, dal punto di vista delle disabilità, non erano assolute: io correvo ancora con la protesi da cammino, e ho gareggiato contro ragazze senza gli arti superiori, arrivando quarta. In quel momento, credevo fosse il culmine, il massimo delle mie aspirazioni, partecipare a un Europeo. Poi crescendo ho capito quanto fossero più difficili e importanti le gare successive, quando mi confrontavo con avversarie senza una gamba come me».

Altro atleta partito dagli EPYG e arrivato lontano, fino a Parigi 2024, è **Paolo Dongdong Camanni**, judoka non vedente di origine cinese e adozione umbra, appena laureatosi vice campione mondiale in Kazakistan e 'da piccolo' medaglia d'argento agli EPYG 2019 e d'oro a quelli del 2022. «Gli EPYG sono stati un'esperienza fantastica – ricorda Camanni -. La prima volta ho raccolto il secondo posto e, tre anni dopo, nonostante un infortunio, ho portato a casa un risultato ancora più grande. Soprattutto, ricordo con emozione l'atmosfera che si respirava: unica, esaltante. In occasioni come quella si condivide tutto con atleti e amici di ogni sport e nazionalità».

A ben tre edizioni ha partecipato la pongista faentina **Carlotta Ragazzini**, a partire da Genova 2017, gli Europei casalinghi. Oggi è una stella affermata del tennistavolo, medaglia di bronzo nel singolare a Parigi 2024. Prima, era una ragazzina piena di timidezza: «Sono state le mie prime gare internazionali – racconta Carlotta-, uno step fondamentale della carriera. Ricordo di aver pensato proprio a Genova, a fine gare, che amavo quel genere di emozioni, mi piaceva la competizione, l'ambiente. È lì che ho deciso cosa avrei voluto fare da lì in avanti. Poi l'edizione successiva, nel 2019 in Finlandia, ho addirittura vinto l'oro. Ecco, gli EPYG ti danno, in piccolo, un modello di quello che potrebbero essere le Paralimpiadi. E dal sogno che erano al tempo, dopo queste esperienze giovanili, i Giochi Paralimpici sono diventati il mio obiettivo, che ho finalmente centrato».

L'edizione di quest'anno, la settima nella storia dei Campionati, arriva dopo quelle di Brno, in Repubblica Ceca, del 2011 e 2012, di Varadzin, in Croazia, del 2015, di Genova e Savona del 2017, di Pajulahti, in



La carriera di Giulia Chiara Filippi, realtà dell'atletica (400 e lungo) è partita proprio dagli EPYG, dall'edizione disputata in Finlandia nel 2019.

Anche gli EPYG sono stati trampolini di lancio per il judoka di origine cinese non vedente Paolo Dongdong Camanni (foto sotto): prima gli Europei giovanili, poi un argento mondiale

QUEI GIOCHI NATI DA UN'INTUIZIONE DI LUCA PANCALLI

Non molti sanno però che dietro gli EPYG c'è una mano italiana, precisamente quella di Luca Pancalli, lo storico presidente del Comitato Italiano Paralimpico, il quale contribuì alla loro nascita quando lo stesso ricopriva l'incarico di Segretario Generale del Comitato Paralimpico Europeo.

«A un certo punto – racconta Pancalli – con i miei colleghi ci interrogavamo su quale fosse il ruolo di un'organizzazione sportiva a livello europeo e cosa potesse fare».

E così, «partendo dall'esperienza personale italiana, che era quella di vedere pochi giovani e bambini e di vedere poche famiglie che portano i propri figli disabili a scegliere di fare sport, ci inventammo questa sorta di giochi giovanili».

Finlandia, del 2019 e del 2022.

A Istanbul, il primo record della manifestazione è già nel programma, infatti sono diventate nove le discipline a cui si potrà partecipare, due più dell'ultima edizione: tiro con l'arco, atletica, boccia, goalball, judo, tennistavolo, taekwondo, nuoto e pallacanestro in carrozzina. Di conseguenza anche le presenze si annunciano da primato: sono attesi in Turchia circa 1500 tra ragazze e ragazzi provenienti da 35 Paesi.

L'Italia si presenta con 67 atleti, alcuni dei quali svezziati appunto ai Campus: due di loro saranno impegnati sulle piste di atletica, uno nel tennistavolo, due scenderanno in vasca, un'ultima atleta si proverà sul tatami contro avversarie come lei ipovedenti.

A proposito di giochi che si fanno seri, gli azzurrini dovranno difendere un onorevole, anzi lusinghiero terzo posto nel medagliere dell'ultima edizione finlandese, nel 2022, dietro Spagna e Francia. Obiettivo, altre 42 medaglie +1: vietato accontentarsi del pareggio.

FUORI CAMPO / Oggi, più che mai, abbiamo bisogno di sentire la voce di chi, in qualche modo, ci guida o ha l'esperienza per giudicarci: sia il Papa, un leader, il proprio genitore o l'allenatore della squadra. Magari anche per contrastare ciò che ci viene detto, ma comunque rappresenta la "bussola" che ci aiuta ad orientarci

NON SONO PAROLE BUTTATE AL VENTO



Tommaso Pezzino (47 anni, catanese) ha una laurea magistrale in Scienze Pedagogiche e in Scienze Filosofiche. Da diversi anni ricopre il ruolo di pedagogista scolastico in diversi istituti. È "capo scout" AGE-SCI (l'associazione guide e scouts dei cattolici italiani) e collabora come pedagogista con associazioni sportive dilettantistiche. Tra i suoi scritti, "Papà chi sono gli ignavi, una lettura pedagogica della Divina Commedia" edito da Algra Editore.

Due sono gli eventi che in questi mesi hanno catturato l'attenzione del mondo intero. Il primo è legato all'attività più irrazionale e autodistruttiva che l'umanità possa concepire: la guerra. Il secondo, che ha tenuto incollati agli schermi milioni di persone, è stato la morte di Papa Francesco e il susseguirsi di eventi seguiti a livello planetario, come il funerale e, soprattutto, il complesso sistema rituale della costituzione del conclave che ha portato all'elezione di **Leone XIV**.

Ma perché ci interessa tanto l'elezione di un Papa? Perché tutti – credenti e non credenti, cristiani tiepidi o praticanti assidui, perfino atei o appartenenti ad altre fedi – erano così attenti a ciò che accadeva in prossimità di un comignolo, in attesa di una fumata e poi con gli occhi puntati su un balcone. Quel balcone da cui, di lì a poco, qualcuno avrebbe pronunciato la fatidica frase: "Habe-mus Papam", finché un uomo, vestito di bianco, si sarebbe affacciato e avrebbe parlato. L'attesa era proprio questa: l'attesa di una parola. La parola di una guida, di un'autorità, di qualcuno su cui proiettare il bisogno umano di essere guidati, di avere un punto di riferimento. Qualcuno da seguire o da contrastare, poco importa: ciò che conta è che arrivi una parola da quel balcone. Forse molti di noi hanno rievocato le immagini del bellissimo film "Habe-

mus Papam" di **Nanni Moretti**, incentrato sulla crisi esistenziale di un uomo. Dopo l'elezione, il nuovo Pontefice ha un crollo emotivo e rifiuta di affacciarsi al balcone per annunciare il proprio nome. Un Papa travolto dall'ansia (termine su cui ci siamo soffermati nello scorso numero e che qui potrebbe essere sostituito con "paura", "senso di inadeguatezza", "macigno che grava sulle spalle"), un Papa che non riesce a parlare. Apre la bocca, ma da quella bocca non esce nulla.

Ma perché abbiamo così tanto bisogno delle parole? Le parole di un Papa, di un leader, di un allenatore al termine di una partita, del presidente o del preside dopo un fatto importante avvenuto a scuola?

Spesso questa parola non ci serve per aderirvi, ma per contrastarla, per discuterla. Ma se non arriva la parola di un "padre", non si avvia alcun ragionamento. Come scrive il noto psicoanalista **Massimo Recalcati**, il padre non è semplicemente una figura familiare, ma rappresenta una funzione simbolica essenziale per la crescita e la strutturazione dell'identità dei figli – e potremmo aggiungere: dei fedeli, degli alunni, degli atleti, dei giovani. La "parola del padre" non è la manifestazione di un'autorità rigida, patriarcale o repressiva, ma una parola che trasmette senso, orientamento, e introduce un limite che rende possibi-



le il desiderio.

Secondo Recalcati, nella società contemporanea siamo entrati in una fase che lui definisce "evaporazione del padre": la figura paterna si è ritirata, non impone più limiti, non offre più una direzione simbolica forte. I padri di oggi, spesso desiderosi solo di essere amati, amici dei figli, assenti o disorientati, hanno smesso di esercitare una funzione educativa profonda. Questo vuoto, però, non ha liberato i figli, ma li ha lasciati privi di una bussola. Senza una parola autorevole – che non schiaccia, ma offre un riferimento – i figli rischiano di perdersi in un orizzonte senza legami, senza trasmissione di senso, in cui l'unico valore è il godimento immediato.

Il padre autentico è colui che mostra che vivere ha un significato, che costruire qualcosa nella vita è possibile, che esiste un desiderio che vale la pena seguire. È un padre che sa dire "no" quando serve, ma soprattutto sa dire "sì" alla vita, sa testimoniare con la propria esistenza che si può essere fedeli a un ideale, a una promessa, a una vocazione.

Alla luce di tutto questo, possiamo comprendere quanto sia importante colmare il vuoto di parola. E questo vale in moltissimi contesti. Pensiamo, ad esempio, al contesto familiare. Assistiamo ancora troppo spesso a situazioni in cui mamme stanche ed esasperate minacciano i figli con la

fatidica frase: "Lo dico a tuo padre", stabilendo così una gerarchia tra le parole materne e quelle paterne. Ma non è questo l'aspetto che ci interessa: ciò che conta è il desiderio che il padre o la madre pronuncino una parola sulla pagella, sulla partita appena persa, sul saggio di danza. Per dare senso a ciò che è accaduto, abbiamo bisogno della narrazione di un "padre", di qualcuno che prenda la parola e restituisca un significato. C'è un momento, al termine di ogni partita – che sia una finale di Champions League o una sfida tra allievi regionali – in cui tutto si ferma per ascoltare. È il momento in cui parla l'allenatore. Dopo il triplice fischio, tra l'adrenalina che svanisce e le emozioni che affiorano, si apre uno spazio di attesa collettiva: i giocatori, la stampa, i tifosi vogliono sapere cosa pensa lui. Perché la parola dell'allenatore non è un semplice commento tecnico: è una lettura, una chiave interpretativa, un atto educativo e simbolico insieme.

Nel calcio professionistico, allenatori come **José Mourinho**, **Antonio Conte** o **Luis Enrique** non rilasciano solo dichiarazioni: mettono in scena una visione. Mourinho, con il suo stile teatrale e provocatorio, spesso costruisce narrazioni che proteggono i suoi giocatori e spostano l'attenzione. Conte, più viscerale, usa le parole per accendere o correggere con forza, anche davanti alle telecamere. Luis Enrique, al termine della finale vinta

con il PSG, ha offerto parole misurate e profonde: nessun trionfalismo eccessivo, ma una lettura che ha dato valore al percorso, al gruppo, al lavoro. È questo che rende significativa la sua voce: non si limita a celebrare, ma interpreta, riconosce le difficoltà superate, dà continuità a una visione. In ogni caso, le parole post-partita sono sempre più di ciò che sembrano: sono dichiarazioni di identità, atti politici, forme di leadership. Ma questa dinamica vale anche, e forse soprattutto, nel calcio giovanile. Lì, la parola dell'allenatore è un gesto formativo. Per i ragazzi, ancora in costruzione, l'interpretazione che l'allenatore dà di una sconfitta o di una vittoria può cambiare tutto. Se dopo una partita persa il mister urla e colpevolizza, i giovani impareranno che l'errore è da nascondere. Se invece accompagna la delusione con una lettura costruttiva, valorizzando l'impegno, insegnando cosa si può migliorare, quella parola diventa un fondamento educativo.

Il ragazzo non ascolta solo cosa è andato storto: ascolta *chi è lui nel racconto del suo allenatore*. In fondo, l'allenatore ha il compito di custodire il significato di ciò che accade in campo. È come un padre simbolico che non impone una verità, ma offre una visione che tiene insieme l'esperienza, anche quella più caotica, dentro una narrazione plausibile. E senza parola, quella narrazione resta sospesa. ●

I SEGRETI DEL CORPO / Lo stretching, quella pratica i cui esercizi si basano sull'allungamento muscolare, migliorando la flessibilità, è ormai parte fondamentale dell'allenamento. Svolge un ruolo di rilievo anche la forma "respiratoria", spesso trascurata, ma che ha invece grande importanza anche nella riabilitazione

NOI, ALLA CONQUISTA DELLO... SPAZIO



Giuseppe Chiodi lavora come preparatore atletico presso il Centro Sportivo Polizia di Stato "Tor di Quinto". Dal 2017 collabora con la nazionale italiana di scherma e con la nazionale di scherma paralimpica. Dal 2013 al 2017 ha collaborato con la nazionale di motocross. È stato anche preparatore e riassetto piloti del Team Honda, del Team KTM, del Team Gas Gas. Dal 2012 ha sperimentato e sviluppato un proprio sistema di riassetto e bilanciamento fisico denominato "Weset", che è diventato protocollo riabilitativo ed allenante applicabile a sportivi normodotati e diversamente abili.

Un antico detto recita: "Ciò che non si piega, si spezza". E così come il bambù resiste alle tempeste più delle querce, anche il corpo umano trova nella flessibilità, più che nella forza, la sua vera protezione. Nello stesso modo in cui il respiro ci permette di sopravvivere, lo stretching (allungamento, stiramento nella traduzione) ci ricorda che la vita è movimento ma anche elasticità, rilassamento, preparazione. Iniziamo dunque un piccolo viaggio nel mondo dello stretching, spesso vissuto come un gesto marginale, ma che in realtà è un fondamento biologico della nostra architettura corporea.

Il gesto dell'allungarsi è antico quanto il corpo umano stesso. Lo ritroviamo in forma spontanea nei primi movimenti dei neonati, nei comportamenti degli animali, nei rituali sciamanici. Ma è nel mondo greco classico che questa pratica assume dignità simbolica e artistica. Nelle statue degli atleti dell'antica Grecia, come il celebre Discobolo di Mirone o l'Apoxomenos di Lisippo, vediamo corpi tesi, slanciati, flessibili. Il corpo ideale non è solo muscoloso: è armonico, mobile, esteso nello spazio.

I ginnasi greci, luoghi di educazione fisica e mentale, non erano solo ambienti di allenamento, ma anche di preparazione del corpo attraverso esercizi codificati di allungamento,

massaggi e pratiche respiratorie. Il termine *gymnós* (nudo) richiama proprio quella nudità essenziale che libera il corpo e lo prepara al movimento.

Dalla Grecia fino ai manuali di scherma rinascimentali, lo stretching è rimasto presente nella preparazione fisica dell'uomo che si muove, combatte, danza o corre. Ma è solo nel Novecento, con l'avvento e l'approfondimento della fisiologia nello sport e nella riabilitazione, che la pratica viene codificata nei suoi aspetti tecnici e biomeccanici.

Ma cosa succede davvero quando ci allunghiamo?

Il tessuto muscolare è composto da unità contrattili, i sarcomeri, allineati come anelli di una catena. Lo stretching, in questo contesto, stimola meccanismi neurofisiologici e strutturali. Questa azione provoca l'inibizione del riflesso da stiramento: i fusi neuromuscolari rilevano la tensione e inviano segnali al sistema nervoso centrale attraverso particolari recettori. Se il gesto viene mantenuto in modo controllato e graduale, questa risposta protettiva diminuisce, permettendo una maggiore escursione. Muscoli e tessuti connettivi possiedono componenti elastiche e viscosi. Lo stretching, mantenuto nel tempo, modifica temporaneamente la resistenza al movimento, facilitando l'adattamento al maggiore allungamento muscolare e al conseguente ampliamento dei range articolari.



Contribuisce alla riorganizzazione del tessuto connettivo: soprattutto in fase post-traumatica, favorendo un riassetto ordinato delle fibre di collagene, riducendo il rischio di aderenze e migliorando l'efficienza meccanica.

Genera un "effetto fasciale": le fasce che avvolgono e collegano i muscoli rispondono allo stiramento con una maggiore capacità di trattenere liquidi e generare scorrevolezza, migliorando la fluidità nel gesto atletico. Particolare rilievo e ruolo fondamentale è svolto anche dallo "stretching respiratorio", spesso trascurato e sottovalutato ma in realtà, pratica sempre più diffusa nella preparazione atletica, nella fisioterapia e soprattutto nella riabilitazione post-infortunistica o traumatica.

Cosa accade fisiologicamente durante questa pratica? Durante lo stretching respiratorio, si agisce in particolare sul diaframma e sui muscoli connessi alla respirazione (scaleni, intercostali, sternocleidomastoidei). Questi muscoli, come ogni altro distretto, possono irrigidirsi o presentare limitazioni funzionali, compromettendo la profondità del respiro e la mobilità toracica.

L'allungamento controllato e guidato in sincronia con il respiro permette:

- una maggiore mobilità della gabbia toracica, migliorando la capacità polmonare;
- un rilascio miofasciale della zona toracica e lombare, spesso contratta per stress o posture scorrette;
- un aumento della propriocezione e facilitazione respiratoria, ovvero la capacità di percepire consapevol-

mente il proprio ritmo e la propria ampiezza respiratoria annullando gli attriti generati dagli accorciamenti muscolo-scheletrici.

Nella riabilitazione, questa pratica è indicata per pazienti post-chirurgici, in soggetti con dolori lombari cronici e negli sportivi con ridotta mobilità toracica o affaticamento respiratorio.

Nel contesto sportivo migliora l'ossigenazione dei tessuti e ottimizza l'efficienza respiratoria durante la prestazione, contribuendo a una maggiore resistenza allo sforzo, ed a un miglior recupero energetico generale.

E se parliamo di sport lo stretching oggi non è più un atto isolato ma parte integrante dell'allenamento e di una strategia organizzata e complessa.

Prima dell'attività sportiva lo stretching dinamico e la mobilità articolare sono importanti per attivare i muscoli e prepararli al gesto atletico. Non sempre, tuttavia, l'allungamento può avere effetti positivi rispetto alla prestazione finale dello sportivo. È stato infatti dimostrato scientificamente come lo stretching statico prolungato può ridurre temporaneamente la produzione di forza, soprattutto in sport esplosivi.

Al contrario, durante o dopo l'attività, lo stretching post-allenamento aiuta il rilassamento neuromuscolare, facilita la circolazione sanguigna, il flusso linfatico e contribuisce alla percezione soggettiva di benessere.

Poi nel lungo termine migliora l'efficienza meccanica del corpo, riduce gli squilibri muscolari e diminuisce sensibilmente il rischio di infortuni nei gesti ripetitivi e ad alta intensità.

In discipline come danza, ginnastica artistica, arti marziali o tuffi, la flessibilità non è un "valore aggiunto", ma parte integrante della performance stessa.

Infatti in queste discipline la qualità del gesto atletico è direttamente proporzionale alla capacità del corpo di raggiungere e mantenere posizioni complesse in allungamento e sicurezza.

Il beneficio dello stretching non si ferma all'élite sportiva. Nell'uomo comune, migliora la postura, previene dolori cronici, ottimizza la respirazione e favorisce una percezione più chiara del proprio corpo nello spazio, aumentando la qualità di vita percepita.

In sostanza rende più funzionale ogni movimento, dalla camminata al gesto lavorativo, dall'alzarsi da una sedia a un semplice saluto con la mano.

Allungarsi, quindi, non è solo un esercizio. È una forma di manutenzione autogenerata, una comunicazione silenziosa tra mente, tessuti, respirazione e gravità.

È proprio in questo senso che possiamo parlare di acquistare spazio allungandoci. Non solo spazio fisico nelle articolazioni e nei muscoli, ma spazio percettivo, spazio d'azione, coscienza mentale.

Stretching significa creare margine tra tensione e rilascio, tra stimolo e reazione, tra gesto e controllo. Significa dare al corpo il giusto tempo e lo spazio necessario per percepire e controllare sé stesso in ogni contesto, dalla vita di tutti i giorni alla pratica dello sport. ●

SONO QUEL CHE MANGIO / Solo un'alimentazione perfetta permette all'atleta di andare in gara con il cervello lucido e pronto a dare il meglio. Mai dimenticare il ruolo fondamentale dei carboidrati e l'importanza di una idratazione adeguata. E poi c'è da dare spazio al triptofano, l'aminoacido conosciuto come la "molecola del buonumore"

L'INTESTINO È FELICE? ALLORA, PRONTI E VIA!



Fabio Buzzanca, nutrizionista esperto in nutrizione clinica e sportiva, si occupa di alimentazione per il benessere e la performance. Specializzato in strategie nutrizionali per atleti professionisti, microbiota intestinale e dieta mediterranea, elabora piani personalizzati basati su evidenze scientifiche. Attivo nella divulgazione, condivide conoscenze su alimentazione e salute tramite articoli, social e formazione. Svolge consulenze a Milano, Roma, Messina e Palermo.

Immagina di essere sulla linea di partenza: gambe d'acciaio dagli allenamenti, cuore a mille per l'adrenalina... e la testa? Se è imbambolata, addio performance. La lucidità mentale in gara è quella marcia in più che fa la differenza tra chi cede e chi taglia il traguardo col sorriso e si costruisce anche a tavola!

Hai presente le "farfalle nello stomaco" prima di una gara importante? Non è solo una sensazione ma la conferma che intestino e cervello comunicano continuamente attraverso un asse bidirezionale di nervi (come il nervo vago) e segnali chimici chiamati ormoni.

Quello che succede nella pancia influenza la testa e viceversa. Un intestino "felice" - digestione efficiente e flora batterica in equilibrio - aiuta ad avere mente lucida, buon umore e riflessi pronti. In sintesi corpo e mente sono compagni di squadra: per dare il massimo bisogna prendersi cura di entrambi e possiamo farlo anche con la corretta strategia alimentare. Mettiamo in pratica qualche piccolo consiglio: il cervello è un gran divoratore di zuccheri. Anche se il suo peso si aggira intorno al 2% del peso corporeo totale, ha fabbisogno calorico che supera il 20% della richiesta totale giornaliera dell'intero organismo. In pratica, un adulto introduce circa 200 g di carboidrati al giorno tramite la

dieta e di questi, circa 130 grammi servono esclusivamente a nutrire i neuroni! I carboidrati sono il carburante del cervello ma, mi raccomando, non l'unico!

Studi mostrano che cali di glucosio nel sangue peggiorano l'attenzione, la memoria e l'apprendimento, mentre un apporto adeguato di carboidrati migliora tali funzioni. Tuttavia, è importante non fare carichi esclusivamente di carboidrati prima della competizione, ma miscelare opportunamente questi, con proteine e grassi buoni, che non solo ne scandiscono l'assorbimento intestinale ottimale, ma contribuiscono al mantenimento della glicemia a livelli ottimali per tutta la durata della performance. La lucidità passa anche dal sorriso: un atleta teso, di cattivo umore o nervoso, difficilmente rende al 100%. Qui entra in gioco il triptofano: un aminoacido noto come "molecola del buonumore" perché il corpo lo usa per produrre serotonina, il neurotrasmettitore che regola umore e benessere. Se nella dieta il triptofano scarseggia, la serotonina cala e con essa concentrazione, memoria e stabilità emotiva. Al contrario, un buon apporto di questo aminoacido favorisce la sintesi di serotonina, con effetti positivi su tono dell'umore e funzioni cognitive.

Quali cibi forniscono triptofano? Latticini, carni bianche, uova, le-



La mancanza di liquidi durante uno sforzo manda in tilt la macchina umana provocando un sensibile calo di concentrazione e di reattività. Anche una lieve disidratazione rende il sangue più denso, riducendo l'apporto di ossigeno. Mai rinunciare a bere anche durante la gara se è lunga, ma anche prima del via è necessario bere e a piccoli sorsi

gumi, frutta secca, semi e anche le banane ne sono ricchi. Inserisci opportunamente nei tuoi pasti pre-gara per dare al cervello il materiale giusto per sintetizzare serotonina.

La migliore "macchina" atletica va in tilt senza acqua. Bastano perdite del 2% del peso corporeo in sudore perché inizino a calare concentrazione, coordinazione e reattività. Essendo il cervello composto per circa il 75% da acqua, una lieve disidratazione rende il sangue più denso e riduce l'apporto di ossigeno e nutrienti alla mente.

La soluzione? Bere con regolarità. Inizia a idratarti con regolarità, piccoli sorsi nell'arco della giornata, evitando abbuffate di acqua, specialmente in orari pomeridiani che potrebbero compromettere il sonno. Non aspettare di avere sete, né bere un litro d'acqua tutto all'ultimo minuto. Un buon indicatore di idratazione è dover fare un pit-stop in bagno prima dell'inizio della competizione.

GLI ERRORI ALIMENTARI PRE-GARA DA EVITARE

Prima di parlare del menù perfetto, ecco cosa non fare in vista di una competizione.

Pasti troppo grassi o pesanti – Ab-

buffarsi di cibi grassi è deleterio. I grassi rallentano la digestione e rischi di ritrovarti allo start con lo stomaco ancora pieno, rubando energia e lucidità. Studi hanno mostrato che un singolo pasto molto ricco di grassi saturi può ridurre l'attenzione e rallentare i riflessi.

Dimenticare i carboidrati – Partire a corto di carburante è come avviare l'auto senza benzina. Saltare pasti o seguire diete low-carb nei giorni pre-gara è un errore grave. Senza un adeguato apporto di carboidrati, rischi un calo di zuccheri a metà performance e il classico crollo fisico e mentale. Meglio fare il pieno di carboidrati con anticipo e assicurarsi un buon pasto pre-gara.

Poca idratazione – Per timore di pit-stop forzati c'è chi beve pochissimo prima della gara. Sbagliato: arrivare disidratati significa partire con la mente annebbiata.

Come abbiamo visto, anche lievi carenze di liquidi penalizzano la performance. Bevi nelle ore prima (a sorsi, non tutto in una volta) e, se la gara è lunga, idratati anche durante.

Eccesso di caffeina – Un caffè ci sta, ma occhio a non esagerare. Troppa caffeina può causare nervosismo, tachicardia e tremori, aumentando l'ansia e mandando

fuori giri la concentrazione. Se sei già agitato di tuo, evita di buttare giù troppi espresso "per sicurezza": meglio uno solo, bevuto con un po' di anticipo.

COSA MANGIARE PRIMA DELLA GARA: CONSIGLI PRATICI

Nei giorni precedenti: aumenta la quota di carboidrati a ogni pasto per massimizzare le scorte di glicogeno. Assumi pasta, riso, pane, patate o cereali integrali (senza eccessi di grassi nei condimenti) insieme ad un alimento proteico e magro, accompagnato da grassi buoni (frutta secca, avocado, olio EVO su tutti). Mantieniti idratato e inserisci uno-due spuntini tra i pasti (es. una banana, una barretta ai cereali o frutta secca) per tenere costante la glicemia.

Poche ore prima del via: consuma l'ultimo pasto completo circa 2-3 ore prima dell'attività, privilegiando carboidrati facilmente digeribili, proteine magre e grassi buoni. In definitiva, nutrire bene il corpo e il cervello prima di una gara ti regala una marcia in più mentale. Un cervello lucido, dipende anche dalla tua alimentazione, aiutandoti a reagire prontamente, a prendere decisioni rapide e a mantenere alta la concentrazione nei momenti decisivi. ●

NUOVE SFIDE - Bramare qualcosa è costitutivo dell'animo umano, anche se spesso cercare, creare od amare può generare inquietudine. Ma desiderare è continuare a vivere con la consapevolezza che ciò che ci manca è anche ciò che ci dà forza, che ci spinge avanti, è uno slancio che non va mai represso

QUELL'ENERGIA VITALE CHIAMATA **DESIDERIO**



Enrico Palladino è uno psicologo clinico. Membro del Centro Italiano di Psicologia Analitica (CIPA), si occupa da oltre vent'anni dei vissuti emotivi relativi a situazioni di malattia e/o disabilità. Relatore in convegni, è docente universitario presso il CERDO e l'università LINK in osteopatia integrata. Psicologo collaboratore del protocollo di riabilitazione WeSet ideato da Giuseppe Chiodi. Svolge la professione come libero professionista. Vive e lavora a Roma.

Il desiderio è ciò che muove l'uomo, lo trascina, lo tormenta e lo fa sognare. Da sempre al centro del pensiero filosofico, psicoanalitico e letterario, esso è una forza ambigua e inafferrabile: nasce dalla mancanza, alimenta l'immaginazione, orienta le scelte. Non è semplice piacere o bisogno: è tensione verso l'Altro, slancio vitale, fiamma che scalda e consuma.

In psicoanalisi, il desiderio è al cuore della soggettività. Freud ne fa uno dei cardini del funzionamento psichico. Nei suoi primi studi, lo concepisce come il prodotto del rimosso, come espressione dell'inconscio che cerca di manifestarsi nei sogni, nei sintomi e nei lapsus. In L'interpretazione dei sogni, Freud afferma che ogni sogno rappresenta l'appagamento di un desiderio rimosso: il desiderio non è mai spento, ma ritorna sotto forme camuffate. È la libido, l'energia pulsionale, che lo alimenta: una forza primordiale che spinge verso il piacere e l'appagamento, ma che si scontra con le regole della civiltà e del Super-Io. Da questo conflitto nasce il dramma umano.

Con **Carl Gustav Jung**, il desiderio si sposta su un altro piano: non più solo pulsionale, ma anche spirituale e simbolico. Per Jung, l'essere umano desidera l'Individuazione, ovvero la realizzazione piena del Sé. Il desiderio non è solo erotico o edonistico, ma spinto verso l'unione degli opposti: coscienza e inconscio, maschile

e femminile, luce e ombra. I simboli archetipici che affiorano nei sogni e nei miti parlano proprio di questo desiderio di totalità. Il Sé, come archetipo centrale, rappresenta la meta di questo cammino: desiderare, per Jung, è in fondo cercare sé stessi, trovare un equilibrio interiore e riconnettersi con le radici profonde della psiche.

Ma è con **Jacques Lacan** che il desiderio diventa davvero la cifra costitutiva del soggetto. Lacan riprende i Freud e lo rilegge in chiave strutturalista. Secondo lui, il desiderio nasce dalla mancanza, da quella frattura originaria che segna ogni essere umano nel passaggio dal bisogno alla domanda. Quando il bambino entra nel linguaggio, perde l'unità originaria con la madre e scopre che ciò che vuole non coincide mai con ciò che ottiene. Il *désir* lacaniano non è mai soddisfatto: è mancanza dell'oggetto (*objet petit a*), ciò che manca e al tempo stesso fonda il soggetto. Il desiderio è sempre "desiderio dell'Altro", nel doppio senso: desideriamo ciò che l'Altro desidera, e desideriamo essere desiderati dall'Altro. L'amore, l'ambizione, la creatività: tutto nasce da questa ferita strutturale. Ma non è una condanna. Anzi, proprio perché il desiderio non si esaurisce mai, ci tiene in vita. Nel mondo della letteratura, il desiderio è spesso narrato come forza tragica, come spinta irresistibile che

travolge ogni equilibrio. Si pensi a **Madame Bovary di Flaubert**: Emma desidera una vita romantica e intensa, diversa dalla noia borghese, ma proprio questo desiderio la conduce alla rovina. Oppure si pensi a Il grande **Gatsby di Fitzgerald**: Jay Gatsby incarna il sogno americano come desiderio illimitato di reinvenzione e amore, ma il suo sogno è già perduto in partenza, proiettato su una Daisy che non potrà mai corrispondere alle sue illusioni. Il desiderio, nella letteratura moderna, è spesso figura di alienazione: ciò che promette compimento e porta invece smarrimento. Eppure, in altri contesti, il desiderio appare come principio generativo. In Il banchetto di Platone, il mito di Aristofane racconta che gli esseri umani erano un tempo interi, sferici, ma gli dèi li divisero. Da allora, ciascuno desidera ritrovare la propria metà. Qui il desiderio è nostalgia dell'unità perduta, ma anche spinta all'amore, alla conoscenza, alla bellezza. È la stessa idea che muove **Dante** nella Divina Commedia: il desiderio amoroso per Beatrice diventa motore di ascesa spirituale, guida verso la verità e la salvezza.

Desiderare, dunque, è costitutivo dell'umano. Non si può vivere senza desiderio. È ciò che ci trascina oltre il presente, che ci fa immaginare un altrove, che ci dà forma. Ma è anche fonte di sofferenza, perché ciò che desideriamo è sempre altrove, mai pienamente raggiunto. **Freud** lo sa, **Lacan** lo ribadisce, la letteratura lo racconta: il desiderio è ciò che ci rende vivi proprio perché non si spe-

gne mai. È l'inquietudine che ci spinge a cercare, a creare, ad amare. In un'epoca che tende a ridurre il desiderio a consumo, a soddisfazione immediata, vale la pena ricordare che il vero desiderio è qualcosa di diverso: è mancanza che non si colma, ma che struttura, è tensione che non si placa, ma che orienta. Non si tratta di eliminarlo, ma di ascoltarlo. Come scriveva **Rilke**: "Forse tutti i draghi della nostra vita sono principesse che aspettano solo di vederci un giorno belli e coraggiosi". Forse il desiderio è proprio questo: un drago che custodisce un segreto, una forza che, se compresa, può trasformare la nostra esistenza in una ricerca autentica e infinita.

In conclusione, il desiderio è molto più di una semplice tensione verso un oggetto: è ciò che ci definisce, ci costituisce, ci spinge oltre noi stessi. Per Freud è la traccia dell'inconscio, per Jung un percorso di individuazione, per Lacan la mancanza che fonda il soggetto. In letteratura, è passione, illusione, rovina o redenzione. Ma in ogni sua forma, il desiderio è vita che si muove. Non va represso né consumato frettolosamente, ma ascoltato come voce profonda dell'anima. In un mondo che spesso ci promette appagamento immediato, riscoprire la forza generativa del desiderio significa riaprire spazi di ricerca, creatività e trasformazione. Desiderare è, in fondo, continuare a vivere con la consapevolezza che ciò che ci manca è anche ciò che ci tiene in cammino.

Il desiderio non è una debolezza da contenere, ma una forza creativa da comprendere.

È mancanza, ma anche movimento verso qualcosa che ci trascende. Come scrive **Alda Merini**: "Il desiderio è una domanda che non ha mai fine".

E forse proprio in questa inesauribilità sta il senso più profondo dell'essere umani: nel continuare a domandare, cercare, amare, nonostante - e grazie - alla mancanza che ci abita. ●

BIBLIOGRAFIA

Sigmund Freud:

L'interpretazione dei sogni (1899); *Tre saggi sulla teoria sessuale* (1905); *Al di là del principio di piacere* (1920).

Carl Gustav Jung:

Tipi psicologico (1921); *Psicologia e alchimia* (1944); *Ricordi, sogni, riflessioni* (1961).

Jacques Lacan:

Il seminario. Libro XI. I quattro concetti fondamentali della psicoanalisi (1964); *Scritti* (1966); *Il seminario. Libro XX. Encore* (1975)

Platone:

Il Simposio.

Gustave Flaubert:

Madame Bovary (1857). *F. Scott Fitzgerald: Il grande Gatsby* (1925). *Dante Alighieri. La Divina Commedia* (1304-1321).

Rainer Maria Rilke:

Lettere a un giovane poeta (1929).



LA NOSTRA BIBLIOTECA / Dario Torromeo, firma storica della grande boxe, ha dato alle stampe un nuovo libro sulla "noble art", ma stavolta vista da una prospettiva un po' meno nobile. Ci racconta l'inferno vissuto fuori dal ring da tanti pugili, campioni o meno, quando gli avversari diventano i demoni che hai dentro di te

QUANDO È LA VITA A MANDARTI KO

Dario Torromeo, romano della Garbatella, classe 1949 (nella foto con il grande Ali) è stato quarant'anni al Corriere dello Sport-Stadio. Ha collaborato con Stream-Tv, Italia 1, Rete 4, GQ, Epoca, Il Messaggero, Avvenire. Ha scritto decine di libri. Ha seguito dieci Olimpiadi, otto estive e due invernali. Ha intervistato fuoriclasse di tennis, nuoto, pugilato, sci di fondo. Da Ali a Tyson, da Phelps alla Pellegrini, da Federer a Nadal, dalla Di Centa alla Belmondo. Ha vinto l'Italian Sportrait Awards, Miglior Libro Sportivo dell'anno, con "I miei Giochi"; il Premio Selezione Bancarella Sport con "Anche i pugili piangono", da cui sono stati tratti due spettacoli teatrali; tre Premi Coni Nazionale; il Premio Giorgio Tosatti alla carriera.

È difficile essere un santo, quando sei soltanto un ragazzo di strada (Bruce Springsteen, It's hard to be a saint in the city)

L'odio che nutro nei confronti di me stesso è patologico. Ho fatto cose terribili. In base ai testi sacri che ho letto, la Torah, il Corano, il Nuovo Testamento, la Bhagavadgita, finirò dritto all'inferno. D'altronde è lì che sono nato (Mike Tyson)

L'inferno è il cuore di Storie maledette della boxe, il mio ultimo libro. Fuoriclasse, campioni, comprimari, pugili che salgono sul ring solo per pochi dollari ne sono frequentatori abituali. Sul ring sono abituati a lottare, vanno incontro al dolore, convinti che sia l'unico modo per sconfiggere il male,

o almeno imparare a convivere. Una volta scesi quei gradini e tornati nel mondo, perdono ogni capacità di difesa. E allora, attaccano. Sempre e soltanto.

Scrivo nel prologo.

Se nasci a Brownsville, Brooklyn o nel Bronx, nelle città infuocate del Messico o nei quartieri popolati dalle gang londinesi, come è accaduto ai nostri protagonisti, di sicuro ti sei guadagnato un biglietto omaggio per un viaggio nella violenza. Se vieni alla luce in una capanna, con tua madre che si contorce su un letto di paglia e stracci a San Javier, 160 chilometri da Santa Fe in Argentina; se il tuo papà muore quando avevi appena tre mesi e la mamma rimane l'unica al mondo a mantenere la famiglia, con pochi soldi e cinque figli, puoi essere sicuro che la fortuna non busserà presto alla tua porta. La povertà genera sofferenza, che spesso sconfinata nel dolore. E se riesci a uccidere la bestia, puoi star certo che quella si ripresenterà puntuale alla prima occasione.

La vita, per chi parte con la sacca piena di angoscia sulle spalle, è un sentiero faticoso da percorrere. Per non farlo diventare un tunnel senza uscite, devi avere il colpo di culo di incrociare compagni di viaggio che sappiano stare al tuo fianco, senza aumentare il tasso di pericolosità del viaggio, magari consigliandoti il giusto per evitare che inciampi.

Nel libro ci sono ritratti di personaggi famosi. **Carlos Monzon** e **Mike Tyson**,





Due grandi campioni "maledetti". Sopra il fuoriclasse argentino Carlos Monzon, storico avversario di Nino Benvenuti. A sinistra, il triestino Tiberio Mitri, che ha conosciuto il carcere e una fine tragica, così come Monzon

Jake LaMotta e Tiberio Mitri. Uomini che hanno affrontato la vita costantemente in corsia di sorpasso, senza preoccuparsi troppo di fare male a qualcuno. Né di fare male a sé stessi. Infanzie devastate dalla tragedia.

Johnny Tapia era un bambino di otto anni quando ha visto la mamma stuprata e uccisa davanti ai suoi occhi. Qualcuno è riuscito a uscire dal tunnel buio, dalle maledizioni della vita.

Gilberto Ramirez abitava a Mazatlán, Messico. Un posto in cui ogni ragazzo ripeteva continuamente lo stesso mantra. Era l'unica indicazione su come andare avanti. Uccidi o sarai ucciso. Gilberto ce l'ha fatta, ne è uscito fuori. Oggi è più volte campione del mondo. Identico destino per **Claressa Shields**, nata a Flint, la città con il più alto indice di criminalità negli Stati Uniti. Ne è uscita, anche lei, è salita sul gradino più alto della scala. Campionessa mondiale in più categorie. Ma per uno che si salva, dieci, venti, cento restano al tappeto. A volte, per sempre. È la maledizione di dove nasci, di chi frequenti, in quale famiglia cresci.

Nel libro racconto la faccia più brutta della boxe, i demoni che quotidianamente tormentano i pugili. Il vuoto che li circonda, la consapevolezza di essere soli. L'unica soluzione possibile sembra essere la fuga nella droga, nell'alcool. Fino a chiudere il viaggio, disperati, in un vicolo sporco e triste

di uno dei tanti ghetti del mondo. Accade ai grandi, a volte anche ai piccoli. Ho scelto di raccontare, ho cercato di non giudicare.

Nel libro sfilano veri eroi della boxe. **Salvador Sanchez, Joe Louis, Sonny Liston, Wilfredo Benitez, Hector Camacho.** Per loro non c'è lieto fine. Non c'è per i fuoriclasse, né per le comparse di uno sport duro come il pugilato. Non c'è per i campioni né per chi sale sul ring solo per comprare un biglietto aereo, per essere accanto alla bara della mamma nell'ultimo viaggio su questa Terra.

Ho visto un barlume di speranza nella storia dell'incredibile recupero di **Daniel Jacobs** da un tumore alle ossa, una vita salvata quando sembrava che tutto dovesse finire. Lo chiamano *Miracle Man*.

Credo di avere scritto un libro, la rubo a **Pierangelo Bertoli, a muso duro.** Ho cercato di evitare retorica e compli-

cità. Qualcuno ha detto che la boxe è una metafora della vita. La scrittrice americana **Joyce Carol Oates** ha ribaltato il concetto: È la vita ad essere una metafora della boxe.

Sono convinto che, sul ring, boxe e vita si mescolino fino a diventare una sola cosa. Pugili che lottano per prendersi quello che pensano gli appartenga. Per farlo, sono pronti a rischiare l'intera posta.

Sacrifici, sofferenze, tragedie, sogni e illusioni. Sono pronti a rischiare tutto per la vittoria. A volte, anche la vita. Il ring, spesso, è onesto.

Scesi quei gradini, il panorama cambia. Il nemico non è più davanti a loro, come accade nel pugilato.

Spesso si nasconde e colpisce a tradimento. I pugili pagano sempre. Gli altri protagonisti di questo sport, raramente. Perché la boxe è nobile, ma gli uomini che la popolano non sempre lo sono.

IL VOLONTARIATO SPORTIVO / 1

di PAOLO BRAMANTE

Con l'entrata in vigore della Riforma dello Sport è fondamentale sapere inquadrare correttamente le varie figure che operano all'interno dei sodalizi sportivi, siano essi associazioni sportive dilettantistiche che Società Sportive Dilettantistiche.

Ad ogni soggetto che opera all'interno di una ASD o SSD deve essere attribuito un ruolo ben definito e ben identificabile e che non dia adito a dubbi e a possibili contestazioni da parte degli organismi appositamente preposti al controllo. Il rischio maggiore è la contestazione di un lavoratore non regolare (lavoro nero). Fatte queste premesse una delle principali e fondamentali figure per lo sviluppo dello sport dilettantistico che operano all'interno delle ASD o delle SSD è la figura del Volontario.

Chi è il Volontario Sportivo per il legislatore?

Sono coloro " ... che mettono a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità per promuovere lo sport, in modo personale, spontaneo e gratuito, senza fini di lucro, neanche indiretti, ma esclusivamente con finalità amatoriali. Le prestazioni dei volontari sono comprensive dello svolgimento diretto dell'attività sportiva, nonché della formazione, della didattica e della preparazione degli atleti." (art 29 del D.lgs 36/2021).

L'ASD o la SSD possono riconoscere un compenso ai propri volontari?

La risposta è no, infatti il secondo comma dell'art. 29 del D.lgs. 36/2021 è molto chiaro:

"Le prestazioni dei volontari sportivi di cui al comma 1 non sono retribuite in alcun modo, nemmeno dal beneficiario."

Però il suddetto articolo continua dicendo:

"Ai volontari sportivi possono essere riconosciuti rimborsi forfettari per le spese sostenute per attività svolte anche nel proprio comune di residenza, nel limite complessivo di 400 euro mensili, in occasione di manifestazioni ed eventi sportivi riconosciuti dalle Federazioni sportive nazionali, dalle Discipline sportive associate, dagli Enti di promozione sportiva, anche paralimpici, dal CONI, dal CIP e dalla società Sport e salute S.p.a. purché questi ultimi individuino, con proprie deliberazioni, le tipologie di spese e le attività di volontariato per le quali è ammessa questa modalità di rimborso....."

Su questo aspetto è necessaria un'attenta valutazione in quanto i rimborsi forfettari possono essere erogati solo in presenza di precisi requisiti.

I rimborsi forfettari possono essere riconosciuti solo in occasione di manifestazioni ed eventi sportivi riconosciuti dalle FSN, dalle DSA, dagli EPS, anche paralimpici, dal CONI, dal CIP e dalla società Sport e salute Spa.

Le Federazioni e gli altri enti analoghi (tra cui gli EPS quali lo CSAIn) devono stabilire con proprie deliberazioni le tipologie di spese e le attività di volontariato per le quali è ammessa questa modalità di rimborso.

Alla ASD o alla SSD che intende erogare un rimborso forfetario viene richiesta un'apposita delibera?

La risposta è no, infatti l'individuazione della tipologia di spese e di attività di volontariato è demandata agli organismi sportivi (CSAIn ad esempio) deputati a riconoscere le manifestazioni

Tuttavia l'assunzione di una delibera interna potrebbe essere richiesta non dal legislatore ma da eventuali delibere federali emanate dall'ente affiliante si veda ad esempio FIP 15.10.2024 e FIGC 01.11.2024.

Si ritiene opportuno consigliare i Sodalizi, come prassi per una gestione attenta e trasparente, di predisporre una delibera preventiva nella quale vengano indicati i criteri e i limiti dei rimborsi spese sia ai volontari che ai componenti degli organi sociali così come per i collaboratori.

La ASD o la SSD che intende erogare un rimborso forfetario ad un volontario deve effettuare una comunicazione al RASD?

La risposta è sì, il secondo comma dell'art. 29 del D.lgs. 36/2021 riporta quanto segue:

"Gli enti eroganti sono tenuti a comunicare i nominativi dei volontari sportivi che

nello svolgimento dell'attività sportiva ricevono i rimborsi forfettari e l'importo corrisposto a ciascuno attraverso il Registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche, in apposita sezione del Registro stesso, entro la fine del mese successivo al trimestre di svolgimento delle prestazioni sportive del volontario sportivo."

Gli elementi chiave sono:

- 1) Le ASD/SSD che erogano rimborsi forfettari ai volontari devono comunicare i dati relativi a questi rimborsi al RASD.
- 2) La comunicazione avviene attraverso il registro, accedendo all'area privata - sezione "Lavoro Sportivo" - modulo "Volontari".
- 3) La comunicazione deve essere effettuata entro la fine del mese successivo al trimestre in cui sono state svolte le prestazioni sportive.
- 4) È importante che l'attività svolta dal volontario sia identificata con un codice specifico e registrata dall'organismo sportivo nel RASD.

Come effettuare la comunicazione al RASD:

- 1) Accedere al portale del RASD utilizzando le proprie credenziali di accesso.
- 2) Selezionare la sezione "Lavoro Sportivo" e scegliere la categoria specifica dedicata ai "Volontari".
- 3) Cliccare sulla voce "Nuovo volontario". Si aprirà un modulo da compilare, con l'indicazione del codice fiscale del volontario.
- 4) Se il volontario risulta già tesserato, la piattaforma proporrà automaticamente un elenco di nominativi corrispondenti al codice fiscale o al cognome inseriti nel campo "Persona". Al contrario, se il codice fiscale non è presente nel Registro (es. volontario non tesserato), sarà possibile inserirlo manualmente cliccando sul tasto "+ Nuovo".
- 5) Verrà chiesto di specificare:
 - a. l'Organismo Sportivo o Ente che ha riconosciuto la manifestazione o l'evento sportivo a cui il volontario ha partecipato;
 - b. il codice identificativo dell'attività svolta dal volontario. Il codice delle attività è reperibile nella sezione "Attività" della ASD/SSD o nella sezione "Attività/Elenco attività" dell'Organismo Sportivo;
 - c. la data di inizio dell'attività/evento svolta dal volontario;
 - d. l'importo del rimborso forfettario riconosciuto al volontario per l'attività specifica.
- 6) Dopo aver inserito tutti i dati richiesti, è necessario cliccare sul tasto "Verifica". Se la verifica darà esito positivo, si potrà procedere cliccando sul tasto verde "Salva" per completare l'inserimento dei dati del volontario.
- 7) Sarà possibile modificare o cancellare i dati entro 60 giorni dall'inserimento.



LE PIÙ IMPORTANTI SCADENZE FISCALI E PREVIDENZIALI DEL MONDO SPORTIVO DA NON DIMENTICARE

15 LUGLIO

• Registrazione dei corrispettivi conseguiti nell'esercizio di attività commerciale nel mese di giugno da parte delle ASD, SSD, COOP SD che hanno effettuato l'opzione per il regime fiscale agevolato di cui all'art. 1 della L. n. 398/1991.

16 LUGLIO

• Versamento a mezzo F24 da parte di ASD, SSD e COOP SD delle ritenute alla fonte sui compensi di lavoro sportivo, derivanti da rapporti di collaborazione sportiva coordinata e continuativa (CO.CO.CO), corrisposti nel mese precedente ai lavoratori sportivi che hanno superato la soglia di esenzione fiscale di € 15.000,00 prevista dall'art.36 del Decreto Legislativo 36/2021.

• Versamento dei contributi previdenziali sui compensi di lavoro sportivo, derivanti da rapporti di collaborazione sportiva coordinata e continuativa (CO.CO.CO), corrisposti nel mese precedente ai lavoratori sportivi che hanno superato la soglia di esenzione previdenziale di € 5.000,00, prevista dal Decreto Legislativo 36/2021.

• Versamento dei contributi previdenziali, ritenute IRPEF, addizionali comunali e regionali su redditi di lavoro dipendente e assimilati riferiti al mese precedente.

• Liquidazione e versamento dell'Iva mensile di giugno derivante dallo svolgimento di attività commerciali svolte da ASD, SSD, COOP SD e altre associazioni, che sono in regime ordinario non avendo optato per la Legge 398/1991.

• Versamento dell'imposta sugli intrattenimenti relativa al mese precedente.

26 LUGLIO

• Presentazione elenchi INTRA mensili e trimestrali relativi alle cessioni di beni e/o prestazioni di servizi intracomunitari effettuate nei confronti di soggetti facenti parte della Comunità Economica Europea (Modello INTRA 1, INTRA 1-bis, INTRA 1-quater) effettuate rispettivamente nel mese di giugno o nel II trimestre 2025.

31 LUGLIO

• Presentazione del MODELLO INTRA 12- dichiarazione mensile degli acquisti di beni e servizi effettuati dalle Associazioni sportive dilettantistiche non soggetti passivi d'imposta che abbiano effettuato acquisti intracomunitari di beni nel mese di maggio oltre il limite di 10.000 euro e abbiano optato per l'applicazione dell'imposta in Italia su tali acquisti.

• Trasmissione UNIEMENS flussi contributivi e retributivi unificati all'INPS relativamente ai dati di giugno dei lavoratori dipendenti e dei collaboratori sportivi coordinati e continuativi che hanno superato la soglia di esenzione previdenziale di € 5.000,00 prevista dall'art.35 del Decreto Legislativo 36/2021.

• Trasmissione UNILAV per i rapporti di lavoro sportivo coordinato e continuativo instaurati nel mese di giugno.

• Liquidazione e Versamento IVA relativa ad acquisti intracomunitari registrati nel mese di giugno da parte delle ASD nell'esercizio di attività istituzionale.

15 AGOSTO

• Registrazione dei corrispettivi conseguiti nell'esercizio di

attività commerciale nel mese di luglio da parte delle ASD, SSD, COOP SD che hanno effettuato l'opzione per il regime fiscale agevolato di cui all'art. 1 della L. n. 398/1991.

20 AGOSTO

• Versamento a mezzo F24 da parte di ASD, SSD, COOP SD delle ritenute alla fonte sui compensi di lavoro sportivo, derivanti da rapporti di collaborazione sportiva coordinata e continuativa (CO.CO.CO), corrisposti nel mese precedente ai lavoratori sportivi che hanno superato la soglia di esenzione fiscale di € 15.000,00 prevista dall'art.36 del Decreto Legislativo 36/2021.

• Versamento dei contributi previdenziali sui compensi di lavoro sportivo, derivanti da rapporti di collaborazione sportiva coordinata e continuativa (CO.CO.CO), corrisposti nel mese precedente ai lavoratori sportivi che hanno superato la soglia di esenzione previdenziale di € 5.000,00, prevista dal Decreto Legislativo 36/2021.

• Versamento dei contributi previdenziali, ritenute IRPEF, addizionali comunali e regionali su redditi di lavoro dipendente e assimilati riferiti al mese precedente.

• Liquidazione e versamento dell'Iva mensile di luglio derivante dallo svolgimento di attività commerciali svolte da ASD, SSD, COOP SD e altre associazioni, che sono in regime ordinario non avendo optato per la Legge 398/1991.

• Liquidazione e versamento dell'IVA del II trimestre 2025 derivante dallo svolgimento di attività commerciali svolte da ASD, SSD e COOP SD, che hanno optato per il regime agevolato della Legge 398/1991 o per regime IVA ordinario.

• Versamento dell'imposta sugli intrattenimenti relativa al mese precedente.

25 AGOSTO

• Presentazione elenchi INTRA mensili relativi alle cessioni di beni e/o prestazioni di servizi intracomunitari effettuate nei confronti di soggetti facenti parte della Comunità Economica Europea (Modello INTRA 1, INTRA 1-bis, INTRA 1-quater) effettuate rispettivamente nel mese di luglio.

1° SETTEMBRE

• Presentazione del MODELLO INTRA 12- dichiarazione mensile degli acquisti di beni e servizi effettuati dalle Associazioni sportive dilettantistiche non soggetti passivi d'imposta che abbiano effettuato acquisti intracomunitari di beni nel mese di giugno oltre il limite di 10.000 euro e abbiano optato per l'applicazione dell'imposta in Italia su tali acquisti.

• Liquidazione e Versamento IVA relativa ad acquisti intracomunitari registrati nel mese di luglio da parte delle ASD nell'esercizio di attività istituzionale.

Trasmissione UNIEMENS flussi contributivi e retributivi unificati all'INPS relativamente ai dati di luglio dei lavoratori dipendenti e dei collaboratori sportivi coordinati e continuativi che hanno superato la soglia di esenzione previdenziale di € 5.000,00 prevista dall'art.35 del Decreto Legislativo 36/2021.

• Trasmissione UNILAV per i rapporti di lavoro sportivo coordinato e continuativo instaurati nel mese di luglio.

L'ORGANIGRAMMA CSAIn

CONSIGLIO NAZIONALE

PRESIDENTE

Salvatore Bartolo Spinella

PRESIDENTI ONORARI

Giacomo Crosa
Luigi Fortuna
Enea Goldoni
Natale Mazzuca
Dino Zoff

VICEPRESIDENTI

Marcello Pace (*Vicario*)
Amedeo Di Tillo (*Tesoriere*)
Fabrizio Berveglieri

MEMBRI GIUNTA NAZIONALE

Valentina Spampinato
Franca Ferrami
Massimo Piludu
Gennaro Rega
Luigi Cavaliere

CONSIGLIERI NAZIONALI

Laura Ravelli
Guseppe Luca Lombardo
Raffaele Marcoccio
Gianpietro Cancian
Pier Carlo Iacopini
Marco Cedroni
Emanuela Silvestri
Noemi Tazzi
Germana Sperotto
Marco Vercesi

REVISORI DEI CONTI

Domenico Corsini (*presidente*)
Gaetano Profeta (*membro*)
Carlo Luzzi (*membro*)

PROCURATORE NAZIONALE

Gianpaolo Paglia

COMMISSIONE NAZIONALE DI APPELLO

Gianfranco Barbagallo (*membro*)
Salvatore Costarelli (*membro*)
Pasquale Pio Grasso (*membro*)

COMITATI REGIONALI

VALLE D'AOSTA

Presidente: Claudio Hérin
Villaggio Jeanceyaz 37, Quart (AO)
Cell. 333.1885055
csain.aosta@gmail.com

PIEMONTE

Presidente: Elisa Zoggia
Via Adamello 38, Nichelino (TO)
Cell. 393.1599578
comitatocsainpiemonte@gmail.com

LOMBARDIA

Presidente: Martina Redemagni
Via Teresio Olivelli 3, Castenedolo (BS)
c/o Studio Piazza
345.4528748
csainlombardia@gmail.com

TRENTINO ALTO ADIGE

Presidente: Pino de Nicolò
Via del Macello 57, Bolzano
Cell. 348.0062104
csainaltoadige@gmail.com

VENETO

Presidente: Gian Pietro Cancian
Via Benzi 86, 31100 Treviso
Cell. 340.4556930
veneto@csain.it

FRIULI VENEZIA GIULIA

Presidente: Silvano Rodolfo Godeassi
Via Venezia 17, S.Vito Al Torre (UD)
Cell. 338.6251770
godessisilvano@gmail.com

LIGURIA

Presidente: Valentina Spampinato
Via Brindisi 18, int. 20, 16127 Genova
Cell. 389.7607400
amministrazionecsainliguria@gmail.com

EMILIA ROMAGNA

Presidente: Fabrizio Berveglieri
Via Gaetano Recchi 5, Ferrara
Cell. 348.7374405
csainemiliaromagna@gmail.com
www.csainemiliaromagna.it

TOSCANA

Presidente: Francesco Luparini
Via Poggio della Propositura 28,
Calci (PI)
Cell. 347.0951284
francescoluparini@gmail.com

UMBRIA

Presidente: Marco Nazzareni
Via Roma 53, Valfabbrica (PG)
Cell. 335.8299265
csainumbria@gmail.com

MARCHE

Presidente: Lorenzo Tarsetti
Via G. Ungaretti 13, Ostra (AN)
Cell. 329.2087329
csainancona@gmail.com

LAZIO

Presidente: Marcello Pace
Via Erasmo Gattamelata 26, Roma
Tel. 06.83664599 - Cell. 331.6368825
segreteria@csainlazio.it

ABRUZZO

Presidente: Noemi Tazzi
Via Camillo De Meis 10, L'Aquila
Cell. 366.3010902
noemi.tazzi@gmail.com

MOLISE

Commissario: Marinangela Bellomo
Corso F.lli Brigida 140 - 86039 Termoli (CB)
Cell. 328 9172559
molise@csain.it

CAMPANIA

Presidente: Gennaro Rega
Via Napoli 13, Pomigliano d'Arco (NA)
Cell. 346.3632853
presidente@csaincampania.it

PUGLIA

Presidente: Damiano Manzoni
Via Gregorio Ancona, 19/A
7070127 Bari
Cell. 347.6352851
damiano.manzoni@fastwebnet.it

CALABRIA

Presidente: Amedeo Di Tillo
Via degli Stadi 12, 87100 Cosenza
c/o Stadio S.Vito - curva nord, ing. 15
Cell. 342.1650452
info@csaincalabria.it

BASILICATA

Presidente: Vito Mecca
Contrada da Piancardillo snc
85010 Pignola (PZ)
Cell. 347.6153171
vitomecca@gmail.com

SICILIA

Presidente: Antonio Celona
Via del Fasano 41, Catania
Tel. 095.397040
Cell. 335.7401496
csainsicilia@gmail.com

SARDEGNA

Presidente: Massimo Piludu
Via E. di Arborea 114,
09045 Quartu Sant'Elena (CA)
Tel. 070-3328515
Cell. 346.0355531
sardegna@csain.it
csainsardegna@pecimprese.it



DURANTE I CAMPIONATI EUROPEI DELLO SPORT D'IMPRESA DIDIER BESSEYRE, PRESIDENTE DI EFCS, HA CONSEGNATO AL PRESIDENTE CSAIN SALVATORE SPINELLA IL RICONOSCIMENTO VINTO PER IL SECONDO POSTO ASSEGNATO AL COMITATO TRENINO ALTO ADIGE GRAZIE ALL'INIZIATIVA PROMOSSA A FAVORE DI IPOVEDENTI E NON VEDENTI

INSIEME 365 GIORNI ALL'ANNO CON :



www.csain.it

SEGUICI SU:



**DIVENTIAMO
TUTTI AMICI!**

LIKE & HEART